



## COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2010 (duemiladieci), addì 21 (ventuno) del mese di **gennaio**, alle ore **20,15**, in Castelfranco Veneto, nel Palazzo Municipale,

Il **CONSIGLIO COMUNALE**, convocato nelle forme di legge dal Presidente, con avviso in data 16/01/2010, prot. n. 1402, si è riunito in **seduta straordinaria** pubblica di 1<sup>a</sup> convocazione.

Il Sindaco e i Consiglieri Comunali sono:

| Pres. | Ass. |                                  | Pres. | Ass. |
|-------|------|----------------------------------|-------|------|
| 1     |      | <b>GOMIERATO MARIA - Sindaco</b> |       |      |
| 2     |      | <b>ROSSATO PIERANTONIO</b>       | 16    |      |
| 3     |      | <b>STOCCO LORIS</b>              | 17    |      |
| 4     |      | <b>BRUGNERA GIANCARLO</b>        | 18    |      |
| 5     |      | <b>BIRRA ENZO</b>                | 19    |      |
| 6     |      | <b>TRENTIN GINO</b>              | 20    |      |
| 7     |      | <b>PIVA SANDRA</b>               | 21    |      |
| 8     |      | <b>DOTTO LEOPOLDO</b>            | 22    |      |
| 9     |      | <b>MANENTE DANIELE</b>           |       | 2    |
| 10    |      | <b>BATTOCCHIO IVANO</b>          |       | 3    |
|       | 1    | <b>SQUIZZATO PIETRO</b>          |       | 4 AG |
| 11    |      | <b>TORRESAN ANTONIO</b>          | 23    |      |
| 12    |      | <b>TESSER RENATO</b>             |       | 5    |
| 13    |      | <b>RIZZI TIZIANO</b>             | 24    |      |
| 14    |      | <b>MARIN GIANFRANCO</b>          | 25    |      |
| 15    |      | <b>BAZAN MARIA CHIARA</b>        |       | 6    |

Gli Assessori sono:

| Pres. | Ass. |                          | Pres. | Ass.                     |
|-------|------|--------------------------|-------|--------------------------|
| 1     |      | <b>VANZETTO FIORENZO</b> | 1     | <b>MILANI LORENZO</b>    |
| 2     |      | <b>CAMPAGNARO SERGIO</b> | 2     | <b>PALLEVA MARILENA</b>  |
| 3     |      | <b>BERGAMIN PLINIO</b>   | 4     | <b>TURIONI GIANCARLO</b> |

Partecipa il Vice Segretario del Comune **SARTORE** dott. Carlo.

Riconosciuta la legalità dell'adunanza il Presidente, **ROSSATO** dr. Pierantonio, invita il Consiglio a discutere e deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

#### OGGETTO N. 1

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - LEGGE REGIONALE 11 DEL 23 APRILE 2004,  
ART. 15 - ADOZIONE.

OGGETTO: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - LEGGE REGIONALE 11 DEL 23 APRILE 2004, ART. 15 - ADOZIONE.

Il Presidente introduce l'argomento come segue:

Per l'introduzione del primo punto all'ordine del giorno "Piano di Assetto del Territorio, Legge Regionale 11 del 23 aprile 2004, art. 15 - Adozione", prima di passare la parola per l'introduzione del primo punto e unico all'ordine del giorno al Vice Sindaco, è arrivata un'interpellanza urgente da parte del Consigliere Comunale Spaliviero, essendo oggi da regolamento un punto di particolare rilevanza, come il bilancio, non prevede l'introduzione di interrogazioni e interpellanze, però dato che il prossimo Consiglio Comunale è fra quattro giorni e c'è uno spazio riservato alle interpellanze e interrogazioni l'idea, parlando anche col Capogruppo di maggioranza, è di inserirla nel prossimo Consiglio Comunale, però siccome ci sono già sette tra interpellanze e interrogazioni la proposta è di allargare i 60 minuti dati a disposizione, previsti dal regolamento, in modo che si possa dare un po' più spazio alle interrogazioni e alle interpellanze. Se ci sono proposte su questo in modo che possiamo dare inizio alla serata. Ricordo che è moltissimo probabile che ci sia un ulteriore Consiglio Comunale, perché ci sono ancora degli argomenti pronti da essere discussi e quindi ce ne sarà un altro successivamente a breve. Se volete esprimervi su questo che poi cominciamo. D'accordo? Se non ci sono obiezioni, partiamo con il punto 1 all'ordine del giorno. La parola al Vice Sindaco per l'introduzione.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che entrano in sala consiliare i Consiglieri Squizzato Giovanni e Squizzato Pietro. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 26 (ventisei) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

Quindi,

**ASS. VANZETTO F.** - Buonasera. Come ha ricordato il Presidente questa sera è all'ordine del giorno l'adozione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Castelfranco Veneto, ma mi sembra necessario fare una breve cronistoria dell'iter di formazione del PAT. La redazione del PAT compare fin da subito come obiettivo dell'Amministrazione nel documento delle linee programmatiche approvate nel 2005, pertanto si è provveduto ad espletare tutte le procedure per la selezione e l'affidamento a professionisti specifici nei diversi settori di intervento del PAT: dagli studi agronomici a quelli geologici ed idrogeologici, alla compatibilità idraulica e agli studi socio-economici. Inoltre sono stati conferiti gli incarichi per la valutazione ambientale strategica e per la consulenza generale urbanistica. Prima di iniziare la progettazione del PAT la legge urbanistica regionale all'art. 3 prevede che il Comune elabori un documento preliminare contenente gli obiettivi generali, che s'intendono perseguire con il piano e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio. L'Assessorato si è impegnato fin dal 2006 nella stesura di tale documento che contiene gli indirizzi per la stesura del PAT. La Giunta Comunale ha approvato il primo schema di documento preliminare il 18/9/2008 e lo ha sottoposto all'approvazione da parte della Regione Veneto. Ha inoltre chiesto che il processo di pianificazione venga effettuato in collaborazione con Regione e Provincia. Dopo l'approvazione da parte della Regione e Provincia del primo documento preliminare è stato adottato il documento definitivo da parte della Giunta in data 12/2/2009 e successivamente in data 17/2/2009 è stato sottoscritto l'accordo di copianificazione tra il Sindaco del Comune di Castelfranco Veneto, l'Assessore Regionale all'Urbanistica e l'Assessore Provinciale all'Urbanistica. Con questo accordo i tre enti, ognuno per propria competenza, il Comune per gli aspetti propositivi di progettazione e la Provincia e la Regione per gli aspetti di controllo e approvazione, hanno definito l'iter e i tempi di formazione del PAT. L'8 e il 9 settembre 2009 sono stati espletati gli incontri di

concertazione e copianificazione sul documento preliminare, incontrando le istituzioni, gli enti pubblici, i gestori di servizi, le associazioni di categoria, le associazioni economiche, i professionisti e operatori del settore, le associazioni e i comitati quartiere e frazione e altre associazioni presenti sul territorio. E' stata pertanto avviata la redazione del PAT secondo gli atti di indirizzo regionale di cui alla legge regionale urbanistica mediante: l'analisi e censimento di tutti i vincoli presenti sul territorio (come ben presente sulla tavola 1 qui esposta), delle invarianti di natura ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, che caratterizzano e conferiscono identità e riconoscibilità a Castelfranco Veneto (questa la vediamo sulla tavola 2) nonché delle criticità e fragilità dal punto di vista geologico e idrogeologico (alla tavola 3). L'assetto futuro del territorio viene definito dalla tavola delle trasformabilità (tavola 4A e 4B), che assieme alle norme di attuazione contiene le azioni strategiche, i valori e le tutele sia culturali che naturali. Il riferimento principale per la redazione del PAT è stato il PRG, adottato e approvato da questa stessa Amministrazione, rispetto al quale non prevede ulteriori significative trasformazioni del territorio, ma mira a governare quanto già previsto in un'ottica di sostenibilità ambientale e di corretto sviluppo economico e sociale. Il piano definisce le "regole" per la trasformazione del territorio e per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi che verranno assunti dalle Amministrazioni Comunali in carica. E' uno strumento strategico per la gestione del territorio, che viene consegnato alle prossime Amministrazioni Comunali, che avranno la possibilità di governare non solo le trasformazioni private, ma anche realizzare dei servizi pubblici, che con il vecchio tipo di pianificazione risultavano a volte di difficile attuazione, ad esempio le procedure espropriative. Il PAT apre infatti la possibilità alle prossime Amministrazioni di pervenire ad accordi con soggetti privati per la realizzazione della "città pubblica", che in carenza di risorse economiche diventa sempre di più difficile realizzazione. Tra le innovazioni previste vi sono l'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica. Strategico per l'Amministrazione Comunale è l'utilizzo della perequazione in tutte le zone di espansione, sia residenziale che produttive, in modo da garantire un'equità di trattamento e un ritorno per la città in termini di servizi o di altro interesse pubblico. Il credito edilizio sarà utilizzabile per una pluralità di interventi, che vanno dallo spostamento di volumetrie previste nelle fasce di rispetto, all'eliminazione di edifici incongrui rispetto alla percezione del paesaggio o in presenza di attività dismesse o non compatibili con il contesto. La compensazione urbanistica consentirà di evitare le procedure di esproprio nel caso in cui il cittadino si accordi con il Comune, ottenendo un riconoscimento di tipo urbanistico in volumetria edificabile. Questo permetterà all'Amministrazione Comunale di realizzare più agevolmente interventi pubblici, come ad esempio sistemazione di intersezioni stradali e opere pubbliche in genere. Sarà possibile inoltre ottenere una quota aggiuntiva di indice urbanistico, entro un limite del 20%, per la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale, secondo i modi e le condizioni che saranno definite dal "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale", che verrà predisposto assieme al successivo Piano degli Interventi. Nelle zone agricole saranno confermati gli attuali "colmelli" e attraverso il Piano degli Interventi potranno essere messe in atto tutte quelle azioni a favore dei residenti, quali ad esempio la conversione di strutture non più funzionali all'attività agricola. Il PAT ha anche il compito di salvaguardare e valorizzare, nella direzione dello sviluppo sostenibile, la complessità ambientale del territorio. Accanto alla tutela delle risorse ambientali e dei beni storico-culturali, come condizione irrinunciabile per una complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, il PAT riconosce la necessità di un cambiamento, in alcuni casi di una trasformazione dei modi di utilizzo del territorio. Le opportunità di cambiamento sono interpretate dal PAT come occasione per valorizzare le risorse ambientali presenti nei diversi tipi di spazio abitabile. Da un punto di vista operativo dopo l'adozione si provvederà alle operazioni di deposito e pubblicazione del PAT previste dall'art. 15 della Legge Regionale n. 11/2004 per la durata di 30 giorni e nei successivi 30 giorni chiunque potrà formulare osservazioni. Decorsi tali termini il Comune convocherà la conferenza di servizi per l'esame delle eventuali osservazioni pervenute e l'approvazione del PAT. Le osservazioni saranno accoglibili se si configurano come portatrici di interessi collettivi coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del PAT. Dopo questa mia prima introduzione vorrei citare i tecnici che con il dottor Berto e l'architetto Pozzobon hanno contribuito alla redazione del PAT e sono qui presenti: per primo il coordinatore, se mi

consentite il termine, il professor Piergiorgio Tombolan consulente per la parte urbanistica, che poi verrà qui seduto al tavolo di presidenza, poi è presente anche il dottor Gino Bolzonello per la Valutazione Ambientale Strategica e per le indagini agronomiche, sono presenti anche il dottor Livio Sartor per le indagini geologiche e idrogeologiche, il dottor Alvise Fiume per lo studio della compatibilità idraulica e il dottor Giovanni Bozzo per le indagini socio-economiche. A questo punto, dopo questa mia presentazione, direi per un migliore, a questo punto, e più chiaro approfondimento dell'argomento da me introdotto possa entrare in sala il professor Tombolan.

**PRESIDENTE** - Professor Tombolan, prego si accomodi, e il dottor Berto,...architetto Pozzobon. Se il professor Tombolan vuole a sua volta introdurre l'argomento.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che entrano in sala consigliere il Professor Piergiorgio Tombolan, Consulente per la parte urbanistica del Piano, e l'Arch. Pozzobon Luca, Responsabile del Servizio Urbanistica, per fornire approfondimenti tecnici.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che entra in sala consigliere il Consigliere Battocchio G. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 27 (ventisette) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

**PROF. TOMBOLAN P.** - Buonasera a tutti. La presentazione del PAT di Castelfranco è un'occasione importante, diciamo è un punto intermedio, ma, come dire, è un punto importante del processo di costruzione di uno strumento, che ha visto partecipe a pari titolo anche di progettazione, cioè coprogettazione, la Provincia e la Regione, ciascuna per le proprie competenze; per cui attorno a questo strumento c'è stato un grosso lavoro di un gruppo di tecnici, non solo incaricati da parte dell'Amministrazione di Castelfranco, tecnici specialistici, che sono in gran parte presenti in sala, e che se dovesse esserci la necessità di chiarimenti dei loro campi di competenza possono aiutarmi, anzi, chiedo che possano intervenire. Oltre a questo gruppo di tecnici, ci sono i tecnici e non solo i singoli rappresentanti di queste due istituzioni, ma i tecnici delle varie ripartizioni della Provincia e della Regione, per cui questo piano nasce attraverso la condivisione di metodi e di tecniche e di scelte. Già l'Assessore in partenza ricordava che il piano è fondato sul documento preliminare, la legge stessa lo prevede, che nel caso della copianificazione, cioè nel caso che siano chiamati a copianificare la Provincia e la Regione, questo deve essere preliminarmente approvato da questi due enti, per cui il percorso inizia fin dall'inizio condiviso, condiviso e anche per certi versi vincolato all'interno di binari che sono costituiti dagli obiettivi dichiarati all'interno del documento preliminare. Il documento preliminare diventa anche la discriminante per l'eventuale accettazione o rigetto di osservazioni che vengono poi raccolte nei 60 giorni successivi all'adozione. L'altro aspetto che mi premeva chiarire è che la Legge 11 prevede di sostituire il PRG, strumento al quale diciamo un po' tutti c'eravamo abituati, forse anche affezionati diciamo, con uno strumento costituito da due strumenti in realtà, lo strumento si chiama Piano Regolatore Comunale, ed è dato dalla somma del Piano di Assetto del Territorio, cioè il PAT, quello che viene presentato questa sera, e dal Piano degli Interventi. Per cui la somma di questi due strumenti dà il Piano Regolatore Comunale e la somma di questi due strumenti porta all'operatività che c'era prima con il Piano Regolatore. Questa apparente complicazione in realtà porta l'Amministrazione, che si dota del PAT, in una situazione inedita, cioè di poter governare con relativa snellezza varianti di aggiustamento, di sistemazione, cioè di poter amministrare anche il dimensionamento stesso del PAT attraverso i piani degli interventi man mano che le cose sono necessarie nel tempo. Per cui si dovrebbe interrompere quello che è stato nel passato l'adozione della variante, l'attesa che qualcuno la approvi, ma il rispetto del PAT consente al Consiglio Comunale di essere direttamente responsabile e decisore delle scelte operative. Analogamente, anche questo è un argomento toccato dall'Assessore inizialmente, analogamente le Amministrazioni che sono dotate di un PAT poi possono promuovere accordi, ai sensi dell'art. 6, con i privati e, anche in questo caso, possono dare alle scelte

urbanistiche una concretezza e una sicurezza di attuazione che prima non c'era; per cui diciamo che la componente tempo, la componente economica entrano nella pianificazione, si possono collegare con i bilanci comunali, che sono sempre più asciutti, e con il programma delle opere pubbliche, che, come nel bilancio comunale, sottendono ad essere .... Chiaramente potendo invece amministrare l'edificabilità attraverso accordi, attraverso questi nuovi strumenti che la Legge 11 consente, diciamo è possibile mobilitare risorse che direttamente l'ente pubblico non avrebbe. Io farei una piccola presentazione di tipo tecnico, tipo manuale d'uso. Gli elaborati del PAT che costituiscono, che comprendono la disciplina, e questa disciplina si rivolge al Comune stesso, cioè non è che si rivolge al privato, è una disciplina per poter fare i piani degli interventi poi, la disciplina è contenuta in queste tavole grafiche, che sono l'espressione di un sistema informativo che sta dietro della stampa dell'elaborato, e nelle norme tecniche del PAT. Queste tavole fanno riferimento in qualche modo alla filosofia che la Legge 11 impone, cioè non si parte dalla decisione di intervenire sul territorio per fare un qualche cosa, ma si parte da una lettura attenta delle condizioni del territorio e di una valutazione di quali sono le condizioni che il territorio stesso impone per le eventuali trasformabilità del territorio stesso, per cui diciamo si capovolge un po' la logica. E infatti di queste, diciamo sono quattro le tavole, questa qui è una tavola sdoppiata solo per una migliore lettura, delle quattro tavole tre indicano i condizionamenti, quelle che sono le limitazioni, che sono o di tipo formale, per cui vincoli istituiti da varie leggi attivati con diversi provvedimenti previsti da leggi non dipendenti dal Comune, e altre due tavole che invece riguardano quelle che sono le fragilità del territorio, cioè quelle che sono le parti che richiedono delle particolari attenzioni perché costituiscono parti di equilibri delicati, facili da compromettere, e la tavola delle invarianti, che invece indica le parti che in un territorio costituiscono gli assi portanti, di solito sono gli elementi di pregio del territorio stesso, sono le risorse attorno alle quali l'organizzazione degli insediamenti dovrebbe avvenire. E anche in questo caso non dobbiamo, questo aspetto sembra quasi ovvio, ma nel passato, senza ragionare di Castelfranco necessariamente, ma nel passato le risorse non sono state l'elemento di riferimento per lo sviluppo, ma in alcuni casi sono state invece intaccate dallo sviluppo stesso. Ecco per cui questa logica di fondare lo sviluppo sostenibile e la sostenibilità deve avere il requisito di essere sostenibilità ambientale, sociale ed economica, cioè non una sostenibilità di tipo settoriale, questo sviluppo sostenibile deve fondarsi sulle risorse presenti. In questo modo il futuro di un territorio può innestarsi sulle sue identità principali e può valorizzarle e rendere il futuro di quel territorio riconoscibile rispetto a tante altre realtà territoriali, che invece in alcuni casi tendono ad assomigliarsi, ad omologarsi, a perdere questi caratteri. Per fortuna vostra Castelfranco è molto pregnante ancora di questi elementi identitari e non deve assolutamente perdere questo valore in più per contraddistinguere il proprio futuro. Sempre come istruzioni all'uso, dopo entriamo magari nel merito del contenuto del piano, la disciplina che riguarda la tavola dei vincoli è una disciplina che non può altro che ricalcare, richiamare i contenuti dei vincoli che le leggi che li hanno istituiti hanno chiarito. La tavola delle invarianti invece trova una disciplina specifica all'interno del PAT, la tavola delle fragilità analogamente trova una disciplina specifica nel PAT. E qui c'è da dire che nella tavola delle fragilità un argomento molto presente, molto forte è la problematica delle acque superficiali, che costituiscono dei problemi, anche delle limitazioni nell'uso di alcuni pezzi del vostro territorio, sono problemi in gran parte risolvibili con interventi e investimenti che non sono direttamente di competenza del Comune. Questa ricognizione, che è stata concordata con gli enti che hanno invece questa competenza, che sono i Consorzi di bonifica e i Geni Civili, ne avete più d'uno competente del vostro territorio, questa ricognizione ha fatto sì che i problemi siano stati chiariti, individuati, individuate anche quali sono le modalità per risolverli e anche verificato che alcuni di questi problemi individuati stanno già trovando delle forme di soluzione. Le analisi del PAT sono, la Regione nella sua legge lo chiede, sono raccolte in quello che si chiama quadro conoscitivo, che è un elaborato informatico sostanzialmente, dove tutte le informazioni sono codificate a seconda delle regole complicatissime, almeno per me, e che costituiscono però la base di tutte le informazioni che poi sono state utilizzate all'interno delle tavole. Il quadro conoscitivo viene validato dalla Regione, avrà anche un indice di qualità, un voto, deve essere sicuramente superiore alla sufficienza, ma viene dato un voto anche proprio di qualità; se non si raggiunge il voto della sufficienza, il PAT non può essere approvato, per cui è la prima volta che la Regione impone con una legge un livello di serietà, di approfondimento e di sicurezza

delle analisi che stanno alla base del piano. Dicevo che da una parte appunto abbiamo questa validazione del quadro conoscitivo, ma ci sono parallelamente altri tre processi di valutazione all'interno del piano, senza dei quali, senza raggiungere l'esito positivo di queste valutazioni il piano non può essere approvato. E queste valutazioni sono da una parte la valutazione della compatibilità idraulica, e abbiamo detto che deve avere il parere favorevole di tutti i Consorzi di bonifica e di tutti i Geni Civili di competenza. Questo parere di compatibilità idraulica è stato ottenuto favorevolmente e tutte quelle che figurano essere prescrizioni di questi Consorzi fanno parte delle norme del PAT, per cui le norme del PAT diventano una sorta di testo unico in qualche modo, cioè un operatore trova lì tutte le regole che riguardano quell'argomento, non ci sono delle sorprese nell'affrontare quel tema insieme con i soggetti. Un altro processo di valutazione riguarda la cosiddetta VINCA, valutazione di incidenza, su quelli che sono i siti di interesse comunitario o le zone ZPS, le zone di protezione speciale, che fanno parte, dopo meglio ce lo potrà ricordare il professionista che ha seguito questo aspetto, ma in pratica questa valutazione deve accertare che le scelte del piano non hanno incidenza negativa sugli equilibri che sono difesi all'interno di questi ambiti di interesse comunitario. Anche in questo caso il parere viene rilasciato da un'apposita struttura regionale e il parere è stato acquisito, cioè il parere favorevole sulla VINCA. L'altra valutazione, che è quella più importante perché si estende ad ampio raggio e finisce anche con il rilegare le altre, è la VAS, cioè la valutazione ambientale strategica, che viene valutata da una struttura regionale diversa dall'urbanistica. Questa struttura ha già validato l'impostazione della relazione ambientale legata al documento preliminare ed esaminerà il rapporto ambientale che questa sera viene adottato insieme con il PAT. La VAS sostanzialmente valuta la sostenibilità e la coerenza complessiva delle scelte del piano rispetto a principi di sostenibilità e alle caratteristiche specifiche di questo territorio come è stato analizzato. Ci sono che accompagnano il PAT tre relazioni, oltre alle norme, tre relazioni: una relazione tecnica, una relazione di progetto e una relazione sintetica. Quella che a me pare più interessante, anche per capirci di più, è la relazione sintetica, cioè è una sorta di tabella dove da una parte ci sono gli obiettivi del documento preliminare, cioè di quello che è già stato discusso pubblicamente ed è stato alla base della copianificazione, le scelte che sono discese per raggiungere questo obiettivo e in quali elaborati queste scelte sono collocate. E' una sorta anche questa di guida e anche per noi di check list diciamo, cioè se abbiamo o meno riscontrato se siamo stati all'interno dei binari fissati come decisione preliminare da questo documento. Questi obiettivi riguardano i vari temi che io posso semplicemente ricordare come titolo, cioè la difesa delle risorse identitarie, culturali presenti nel territorio, la difesa del paesaggio agrario, la difesa del paesaggio di interesse storico. Questo è l'obiettivo n. 2 perché il primo è di carattere generale. Questo obiettivo n. 2 si è concretizzato all'interno di una serie di scelte e di decisioni che riguardano alcuni articoli delle norme che sono specificati e in alcuni casi nelle tavole o quella dei vincoli o quella delle invarianti, che poi diventano gli elementi condizionanti per la redazione del Piano degli Interventi. L'obiettivo 3 riguarda il territorio rurale, la salvaguardia degli aspetti storico-culturali e delle attività tradizionali, l'attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità. Adesso ditemi voi quanto devo essere dettagliato, ma intanto io citerei i titoli ed eventualmente mi potete approfondire. L'obiettivo 4 è la difesa del suolo, gli aspetti geologici, idrogeologici ed idraulici. Quello che mi preme dire è che in alcuni casi sembrano obiettivi quasi, cioè sono parole talmente usate che sembra che siano diventate ovvie, e quasi abbiano perso il loro reale significato, in realtà se voi avete avuto modo di vedere questo obiettivo, per esempio difesa del suolo, aspetti geologici, idrogeologici, è stato spremuto in qualche modo e ha trovato concretizzazione in una gamma di provvedimenti che sono entrati come elementi forti nella normativa. L'obiettivo 5: salvaguardia nei centri storici degli elementi di rilievo storico-architettonico; l'obiettivo 6: individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale; l'obiettivo 7: riqualificazione urbanistica dell'area centrale e a sud-ovest del centro storico. Ecco qui ci sono obiettivi che già nel documento preliminare erano entrati già nella specificità del Comune di Castelfranco. L'obiettivo 8: crescita e sviluppo equilibrato di popolazione e attività economiche. E qui per quanto riguarda questo aspetto uno specifico studio affidato ad un'importante struttura di ricerca, che fa riferimento al professor Feltrin, ha approfondito proprio le dinamiche socio-economiche e demografiche, delineato e verificato gli scenari di sviluppo per Castelfranco. L'obiettivo 9: sviluppo delle attività nel settore secondario e

terziario, in coerenza con il principio di sviluppo sostenibile; 10: potenziamento del sistema dei servizi; 11: il sistema relazionale, pianificazione dei fenomeni della mobilità. Anche in questo caso il Comune opera al suo livello di competenza, chiaramente sopra il Comune c'è una Provincia e c'è una Regione che pianifica e prende decisioni. Facendo riferimento alle decisioni prese già ai livelli superiori, il Comune attraverso il PAT sul tema del sistema delle relazioni prende alcune importanti decisioni, delle decisioni che non sono quelle di moltiplicare le infrastrutture, di risolvere i problemi moltiplicando le infrastrutture, ma soprattutto quello di puntare al completamento di alcuni sistemi per arrivare alla gerarchizzazione delle infrastrutture esistenti, in modo da poter utilizzare le strade in maniera appropriata. Ci saranno delle strade che servono agli insediamenti, che non devono servire per il traffico pesante di attraversamento, al contrario delle strade che servono per le connessioni territoriali, che non devono avere interferenze con gli insediamenti, questi sono gli estremi. Se voi vedete nella tavola 4 le strade sono indicate con dei colori, e i colori indicano questa gerarchia, fino a raggiungere il livello quello più basso, che sono percorsi della mobilità sostenibile, abbiamo chiamato, cioè percorsi che sono privi di interferenze importanti con il resto; sono delle zone che potrebbero essere anche attraverso tecniche di moderazione del traffico, che si cominciano a vedere anche in Italia, ma che hanno la loro tradizione nel nord Europa, possono dare luogo al riuso anche dello spazio strada ai fini proprio della sua vivibilità. Non dico che si possa ritornare a giocare a pallone come facevo io quando ero piccolo in strada, ma si può riuscire a non essere così preoccupati ad attraversarla per esempio, invece in alcuni casi del vostro Comune oggi attraversare la strada è un problema serio. Allora il piano da una parte lavora sulla gerarchizzazione, dall'altra parte pone delle condizioni perché le interferenze tra le funzioni, che stanno a cavallo delle strade, diciamo si riducano e vengano mediate da opportuni provvedimenti. Questi sono gli obiettivi rispetto ai quali noi ci siamo mossi. La tavola meno affascinante, ma utilissima, è quella dei vincoli, è una ricognizione doverosa perché tutti i Comuni sanno che hanno tanti vincoli, tante limitazioni, alla tavola 1, ma spesso questi vincoli vengono tramandati in forma non scientifica, vengono trascritti, questa tavola può essere solo che fatta bene, per cui se ci dovesse essere qualcosa che non va è un errore, bisogna aggiustarlo, ma abbiamo cercato di farla bene ripartendo dall'origine, cioè dagli atti, dai decreti, dai catastali che hanno dato origine ai vincoli stessi, per cui il Comune in questo modo è sicuro, diventa sicuro di qual è l'assetto. C'è da dire che tutto il PAT è rappresentato in scala 10.000, ma in realtà è la rappresentazione che è in scala a 10.000, perché le informazioni sono ad una scala di maggior dettaglio, da un punto di vista informatico sono ad una scala di maggior dettaglio ecco, e pertanto possono essere utilizzate a scale di appunto maggior dettaglio. Non che questo elaborato col fotocopiatore lo si ingrandisce e diventa buono come dire perché l'abbiamo ingrandito, ma ripartendo dal quadro conoscitivo e dai files shape che ci sono contenuti è possibile utilizzare queste informazioni con sicurezza. Qui abbiamo dai vincoli monumentali ai vincoli paesaggistici, a quelli che sono nella categoria della biodiversità, cioè i siti di interesse comunitario, le zone di protezione speciale, i vincoli che derivano dalla pianificazione di livello superiore, e ancora i centri storici e poi elementi generatori di vincolo perché in alcuni casi le leggi che regolano la disciplina dei vincoli non sono così stabili e sicuri e tali da poterle rappresentare graficamente: per esempio sugli elettrodotti la caratteristica dei cavi, la modalità in cui è costruito l'elettrodotto determina vincoli diversi nelle singole situazioni, per cui l'importante è individuare l'elemento generatore di vincolo e il vincolo poi deriva dalla definizione che gli enti gestori danno al Comune; ma poi ancora gli allevamenti zootecnici, quelli intensivi, sono individuati, hanno delle fasce di rispetto, che concordemente con la Regione, la Regione non chiede, non vuole che siano rappresentati le fasce di rispetto perché sono variabili, sono però indicati gli elementi che generano il vincolo e nel momento in cui si fa il Piano degli Interventi si valuta qual è la fascia di rispetto reale del singolo allevamento; e ancora, impianti di comunicazione e poi fasce di rispetto cimiteriali, stradali, idraulici, servitù tecnologica, depuratore, metanodotti, ferrovia, pozzi di prelievo idropotabile. Un po' più interessante è la tavola delle invarianti, che è la seconda che voi vedete. Le invarianti le abbiamo radunate per famiglia: le invarianti di natura ambientale, le invarianti di natura paesaggistica, le invarianti di natura agricolo-produttiva e le invarianti di natura storico-monumentale. Allora la logica che sta alla base del nostro lavoro è che intanto l'invariante non è un vincolo, è una forte segnalazione di attenzione, che trova poi la disciplina nella norma, ma l'invariante non è il singolo oggetto, è

il sistema costituito dagli oggetti, dalle relazioni che ci sono tra questi oggetti, dalle aree di riferimento che questi oggetti hanno, per cui stiamo inserendo, superando il concetto della difesa o della valorizzazione dell'elemento singolo per recuperare un ragionamento di sistema. E il motivo lo dicevo prima, è proprio perché attorno alle invarianti, le invarianti sono un po' come i gioielli di famiglia, sono gli elementi nobili di questo territorio, attorno a questi elementi nobili è possibile attivare delle operazioni anche di riqualificazione dell'esistente, che deve trovare come riferimento le parti più belle, più interessanti anziché subirle come vincolo, ma usarle come riferimento per la riqualificazione o per il semplice utilizzo del territorio. Molto spesso sono state considerate o dimenticate del tutto, mi cadono sempre gli occhi dove una strada ha tagliato in due un parco storico, ma probabilmente in quel caso l'invariante disturbava un disegno astratto che si è concretizzato e che non ha ottenuto probabilmente niente di buono e ha perso... Non ha credo nessun senso fare questo tipo di operazioni, ma le invarianti dovrebbero guidare al meglio lo sviluppo dei passi futuri di Castelfranco, sia per l'utilizzo del territorio, per gli insediamenti di qualsiasi tipo, sia per le sistemazioni del territorio stesso, che possono essere anche delle sistemazioni ambientali, paesaggistiche e che possono trovare negli strumenti che la Legge 11 offre anche delle risorse economiche possibili: cioè anche la perequazione non necessariamente deve essere una perequazione urbano-urbano, ma potrebbe essere anche una perequazione urbano-ambientale, potrebbero esserci queste forme miste che si stanno sperimentando. Nelle invarianti di natura ambientale abbiamo quelle che sono state individuate come aree Natura 2000, i biotopi minori, i corsi d'acqua, gli specchi d'acqua. Le invarianti di natura paesaggistica: abbiamo delle aree di pregio fluviale, dei contesti figurativi dei complessi monumentali, delle pertinenze scoperte da tutelare di questi beni culturali, le motte, gli alberi monumentali, i principali filari o siepi del paesaggio agrario. Ecco questi temi sono stati tutti verificati, ma anche concertati, soprattutto con la Provincia, perché il piano provinciale adottato non solo determina delle salvaguardie per alcuni contenuti, ma una delibera della Giunta Regionale, di cui non ricordo mai il numero, impone che i Comuni nella redazione dei propri strumenti devono adeguarli ai piani sovraordinati, anche se questi sono solo adottati, per cui era un obbligo, anche perché la Provincia non avrebbe dato l'ok se non fossero state osservate queste, però non ci sono state onestamente forzature nella redazione del piano. Le invarianti di natura agricolo-produttiva invece indicano le aree dove per qualità proprio della produzione agricola, cioè della qualità, l'assetto delle aree utilizzate dall'agricoltura, hanno un'importanza tale da richiederne una forma di tutela. Invarianti di natura storico-monumentale: queste sono quelle che insieme a quelle paesaggistiche mi appassionano anche di più, e qui sono indicati tutti gli oggetti, ma per capirla bene questa logica dell'invariante bisogna considerare che è l'insieme che ha significato, infatti molto spesso un edificio rurale che ha 150 anni non è che abbia chissà quale grande valore in sé onestamente, e anche se ce n'è un altro non è che abbia, ma la somma di questi legati a dei percorsi, con dei contesti paesaggistici, con dei brani di paesaggio ancora di fatto dei campi chiusi, cioè l'insieme di queste cose, anche se non sono elementi di grandissimo valore, il sistema ha un grosso valore o per lo meno ha un grosso valore perché identifica ancora, e lo identifica molto bene, il territorio di Castelfranco e lo distingue in maniera chiarissima rispetto ad altri territori. E questo credo che sia la cosa più bella di tutti, quello di capire che si è a Castelfranco e non si è, che so io, nel territorio attorno a Spinea, no cioè tanto. Allora centri storici, edifici e complessi con valore monumentale-testimoniale interni ai centri storici, il sistema dell'edilizia con valore storico-ambientale esterna ai centri storici, le ville venete individuate dall'istituto regionale ville venete, le strade, i percorsi storico-principali e l'agro-centuriato. Per quanto riguarda l'edilizia minore di pregio, lì la vedete rappresentata con gli edifici che sono colorati e con un cerchietto che sta attorno all'edificio, nella norma questo non è soltanto un artificio grafico per evidenziare l'edificio, ma la norma prescrive che il Piano degli Interventi per tutti questi edifici deve individuare degli ambiti di tutela: cioè non va tutelato l'edificio nei gradi di protezione che già il PAT indica, ma il Piano degli Interventi approfondisce la conoscenza e individua un ambito di tutela dell'edificio. Nessuna norma del PAT, e neanche nella mia logica che propongo nei piani, ci sono delle norme di difesa, sono delle norme che cercano di responsabilizzare fortemente chi viene dopo del piano, in modo che sia possibile approfondire la conoscenza, che non è possibile in fase urbanistica, approfondire la conoscenza e dettagliare le modalità di intervento. E allora in questi casi si pensa sempre che tutto il sistema, anche storico-monumentale, se sopravvive, se



sopravviverà, sopravviverà solo perché si riuscirà a inserirgli nuova vita o comunque sia attualizzeranno gli usi di questi edifici. Edifici importanti che stanno cadendo per eccesso di vincolo, ne abbiamo moltissimi nel Veneto, e questo spesso deriva da un'astratta imposizione di vietare il cambio d'uso, per esempio nelle barchesse del Settecento, adesso dico perché me ne vengono in mente tre che stanno cadendo tra Padova e Vicenza: cioè l'eccesso di vincolo fa cadere l'edificio, l'attualizzazione dell'uso ci toglie la preoccupazione perché le risorse per tenere in piedi quell'edificio, la sicurezza che sta là in piedi è data dall'attività stessa. Il PAT promuove una disciplina nel Piano degli Interventi che vada a questi obiettivi di maggior dettaglio. Le strade e i percorsi storici, laddove questi non siano diventati delle strade importanti, utili per la mobilità magari regionale, questa rete diffusa, che connette come un filo di una collana a tutti questi elementi di pregio, possono diventare, il piano lo chiede, proprio dei percorsi non solo ciclopedonali, ma dei percorsi quasi tematici, che vanno a rilegare dal centro storico maggiore il territorio che storicamente si riferisce, si riferiva, al centro di Castelfranco. La carta delle fragilità: il colore del fondo, l'unico che vedo io da qua per capirci ecco, della parte quella giallina e verdina, sono i punti di arrivo, le conclusioni delle analisi e delle valutazioni del geologo, sono le idoneità all'utilizzo per la costruzione o le condizioni, le aree che per essere utilizzate richiedono la verifica di una serie di elementi. Allora le aree verdi non hanno problemi particolari dal punto di vista della geologia, le aree rosse invece ne hanno tanti da precludere l'utilizzo, le aree gialle sono poi a loro volta distinte, io da qui non li vedo, ma da vicino ci sono, ci sono quattro numeri che sono divisi in ambiti: area a condizione 1, a condizione 2, a condizione 3, a condizione 4, e nelle norme si capisce qual è questa condizione e in che forma è necessario approfondire le analisi o provvedere a realizzare alcuni interventi per utilizzare le aree stesse. C'è da dire che tutti gli interventi edilizi per legge sono soggetti a delle analisi geologiche, ma non perché l'abbiamo deciso noi, ma per legge dello Stato italiano. Questo non da molto tempo, ma quello che noi scrivevamo nei piani, ed era una decisione di piano, oggi invece è un obbligo di legge che va fatto anche rispettare, per cui quello che sembra qui una complicazione in realtà è esattamente quello che oggi bisogna fare. Nella parte, non è un estratto, ma è una riduzione nella parte bassa, perché le aree sono abbastanza nette e chiare, si possono rappresentare ad una scala minore, sono le aree dove l'acquifero sotterraneo è particolarmente, sono i gradi di vulnerabilità dell'acquifero. Vulnerabilità vuol dire che l'acquifero è indifeso, cioè i gradi di mancanza di protezione, cioè se sopra le falde ci sono degli strati impermeabili l'acquifero è più difeso, dove invece ci sono strati permeabili qualsiasi sversamento, qualsiasi inquinamento superficiale va direttamente nelle falde, che poi o vengono utilizzate a scopo irriguo o addirittura potabile. È chiaro che nelle aree più colore violetto chiaro, fucsia, oppure rispetto a quelle più gialline c'è un grado diverso di attenzione e qui chi si è occupato di questo tema ha segnalato anche quali sono le attenzioni, quali sono gli approfondimenti da fare e quali sono alcune cose da evitare in alcune di queste aree, per il principio di precauzione, cioè se io trasporto qualcosa con grande attenzione e non lo verso non succede niente, ma si deve sempre pensare che l'inciampo, l'incidente possa avvenire, allora a quel punto devo già prevederlo a monte. Sempre in questa tavola ci sono con dei perimetri azzurri indicate le aree soggette a dissesto idrogeologico, come aree esondabili o a ristagno idrico, queste hanno delle sigle e ciascuna di queste sigle viene riportata in accordo con i consorzi, con tutti i soggetti di cui vi parlavo prima, queste sigle sono riportate nelle norme, sono state valutate nella verifica di compatibilità idraulica, ma anche riportate nelle norme, specificando quali sono gli interventi che devono precedere l'utilizzo di queste aree. Con altre grafie, sempre nelle aree soggette a dissesto idrogeologico, ci sono indicate le aree di risorgiva e le aree di cava con scarpate instabili, sono una puntinatura blu e delle righe rosse. Ci sono alla fine delle aree che sono, non è bello il nome, siti a rischio archeologico, cioè il rischio è che sotto ci sia effettivamente qualcosa, per cui il rischio è per chi fa degli interventi, e siccome c'è questo rischio bisogna prevenirlo attraverso un contatto con la Soprintendenza e con dei prelievi che accertano che in quel punto non c'è il problema oppure se dovesse esserci il rischio a questo punto diventa concreto e bisogna fare una campagna di scavi. La Regione chiede, chiedeva quattro tavole, queste due dovevano essere radunate in una, ma le abbiamo sempre fatte distinte per renderle leggibili. Diciamo nella tavola 4A si indica la conterminazione degli ambiti territoriali omogenei, sono gli ATO, famosi ATO. Noi li abbiamo distinti in due famiglie: gli ATO del sistema insediativo e gli ATO del sistema ambientale-

paesaggistico. Gli ATO non devono assolutamente essere confusi con le ZTO, sono ATO, non sono ZTO, sono un numero molto limitato e sono dei contenitori di normativa, infatti per ciascuno di questi ATO c'è una scheda all'interno delle norme che specifica gli obiettivi generali che il documento preliminare ha affidato al PAT e li specifica per quella zona, e dettaglia il dimensionamento per ciascun ATO, per cui non sono delle destinazioni di zona. Gli ATO del sistema insediativo contengono anche zona agricola, gli ATO del sistema paesaggistico contengono insediamenti, cioè non sono delle, sono come dire, voi lo vedete già, come dire un tematizzato come il territorio di Castelfranco: in un caso prevalgono le problematiche degli insediamenti, nell'altro caso prevalgono le problematiche del territorio aperto. Mi pare che non ci sia molto da dire sulla tavola, se non poi eventualmente entrare nel merito della disciplina dei singoli... Questa, che sbagliando si ritiene sia la tavola di progetto, in realtà il progetto è l'insieme di tutte queste tavole, mentre quelle indicano in qualche maniera le limitazioni, questa indica le azioni strategiche. Le azioni strategiche riguardano l'individuazione, appartengono a quelle che vengono chiamate azioni strategiche l'individuazione delle aree dell'urbanizzazione consolidata e dell'urbanizzazione programmata, cioè in pratica con una campitura azzurra e poi con una campitura giallina, la vedo da lontano, probabilmente non la vedete, sono indicate le aree già programmate dal PRG attuate o quasi completamente attuate o in corso di attuazione, nel senso che sono magari piani attuativi già approvati e convenzionati, e sono le parti azzurre, le parti gialle invece sono delle zone di piano regolatore dove l'attuazione non è ancora cominciata. Noi facciamo normalmente questa distinzione, anche se la Regione ha approvato molti piani dove la somma di queste due viene considerata consolidato, a noi sembrerebbe, sembra più corretto, come dire, è consolidato quello che realmente esiste ed è consolidato, è consolidato nel diritto in qualche maniera quello che è una previsione di piano, ma niente vieta che il Comune possa pianificare queste aree. Ci sono indicati gli ambiti dell'edificazione diffusa: questi qui sono dei piccoli perimetri che individuano gli addensamenti della diffusione edilizia nel territorio aperto. A cosa servono questi perimetri? La norma dice che il Piano degli Interventi all'interno di questi perimetri può individuare delle zone diverse dalla zona agricola per gestire l'esistente ed eventualmente pensare a piccoli completamenti. La norma, però, del piano provinciale limita moltissimo la possibilità di individuare questi centri, devo dire che io ne avrei individuati di più, ma la Provincia come dire ha... quello fa anche salvaguardia per cui non consente di farlo, per cui rimane un problema per il Piano degli Interventi, ma credo che con un po' di attenzione lo si possa comunque risolvere in maniera puntuale: cioè che nel territorio agricolo esistono, cioè voi sapete che la Legge 11 ha introdotto una disciplina del territorio agricolo molto più restrittiva, forse era anche ora, molto più restrittiva nel senso che operano, si opera soltanto col piano aziendale, le aziende col piano aziendale. Però questa norma arriva quando i buoi sono scappati tutti e il miracolo del nord-est è questo, cioè che nel territorio agricolo c'è un terzo della struttura produttiva della regione veneta, non c'è agricoltura solo, e c'è una quantità enorme di insediamenti civili nel territorio agricolo. E, secondo me, non c'è niente di peggio di continuare a tenere nel territorio agricolo queste strutture, che continueranno a usare in maniera impropria le norme del territorio agricolo per fare quello di cui hanno bisogno, per cui credo che sia una forma un po' di ipocrisia nascondersi questa situazione. Io sono dell'idea che è meglio magari puntualmente, ma individuare queste cose e riconoscere e dirci la verità, in modo che dopo finalmente quello che rimane sia realmente agricolo, agricolo, agricolo, agricolo e sia possibile applicare fino in fondo questa legge. Scusate la digressione, ma è una cosa che mi ha un po' disturbato non aver potuto individuarne di più, ma comunque ci sono questi ambiti della diffusione. Sono indicate poi le principali aree idonee, questa è una dizione che la Regione chiede, idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale. Sono delle simbologie dove si riconosce l'opportunità, i principali, diciamo, luoghi dove intervenire e promuovere interventi attraverso il Piano degli Interventi in questa direzione. Il Piano degli Interventi in tutti questi casi ha la possibilità di individuarne degli altri, è chiaro che un processo di riqualificazione non ha limiti, e se ne aggiungono altri non può altro che essere positivo. E ancora ci sono con un simbolo simile aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione, riconversione, rifunzionalizzazione, cioè questi sono punti dove il sistema insediativo è caratterizzato da strutture che hanno perso la loro funzionalità, sono magari già in situazioni che possono generare degrado, situazioni che attendono di essere riconvertite, qui vengono segnalate. Infine l'indicazione delle principali opere incongrue ed

elementi di degrado, cioè quegli elementi che opportunamente il Piano degli Interventi dovrebbe trovare il modo o di ridurre gli impatti o di rimuovere l'elemento di impatto.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che entra l'Assessore al Bilancio e Patrimonio, dott. Lorenzo Milani.

\*\*\*\*\*

**PROF. TOMBOLAN P.** - Queste cose fino a qualche anno fa se le avessimo messe nel piano erano dei desideri, la Legge 11 adesso dà degli strumenti, per cui il credito edilizio, ci possono essere degli strumenti che consentono effettivamente di sperare che queste cose si possano attuare. Per cui diciamo che con un PAT approvato si può poi aprire una stagione di gestione a 360 gradi su tutti i punti perché gli strumenti ci sono, non ci si può più nascondere dietro alla Regione, il Consiglio Comunale è responsabilizzato appieno e ai problemi e alle domande non ci sono più motivi per non poter rispondere. Poi sono segnalati i servizi di interesse di maggior rilevanza, ma qui non ci sono scelte, salvo le casse di espansione per le piene. Questa è una prescrizione che abbiamo accolto parzialmente disubbidendo, ma glielo spiegheremo ai nostri colleghi che lavorano in questi enti, che devono studiare bene il diritto e anche l'urbanistica, cioè non si possono vincolare aree all'esproprio all'interno del PAT e non si possono inserire dei vincoli se non per le categorie che le leggi consentono. Non possiamo inserire un vincolo per una cassa di espansione come chiedevano, però adesso l'hanno un po' capito, l'abbiamo inserito come effettiva necessità ma tra le azioni che il PAT promuove e che il Piano degli Interventi, lui sì che può delimitare il vincolo, attivare un vincolo all'espropriazione, ma la condizione è che ci sia l'effettiva concretezza di attuazione nei cinque anni di validità del Piano degli Interventi, perché sennò dopo il vincolo decade, diventa zona bianca e si entra in un ciclo di problemi che non finiscono più. Le infrastrutture viarie vi dicevo sono colorate con dei colori che distinguono le connessioni territoriali, e sono distinte con tratto continuo quelle esistenti e con tratteggio quelle previste, ma non previste da noi, previste già a livello superiore, ed è il viola più scuro; il sistema non si legge bene perché, anche qui se me lo fanno gli studenti io mi arrabbio, ma la Regione chiede così, cioè la Regione chiede di tagliare il territorio comunale attorno ai suoi confini, in maniera che sembra di essere in un'isola nell'Oceano Pacifico, invece il sistema della viabilità lo si leggerebbe molto meglio se ci fossero anche proprio poco poco, ma la rappresentazione del territorio all'interno del quadro. Con un colore fucsia invece la viabilità di distribuzione territoriale, per cui la connessione territoriale, la distribuzione territoriale, col colore rosso la distribuzione locale, col colore arancio la distribuzione urbana e col colore verde i percorsi della mobilità sostenibile, cioè le strade sono sempre quelle, ma se il sistema viene attuato con quei piccoli pezzettini che mancano e poi si provvede a gerarchizzarlo, ma con la regolamentazione e se volete con il ridisegno della sede stradale in alcuni casi, cioè se una strada deve avere una funzione locale non ha senso che sia una pista da aeroporto, e lo stesso come si sta facendo in molti casi, la sede stradale può essere riprogettata e riutilizzata per tante altre cose che non sono correre con le macchine. Per cui da questo sistema qui voi vedete che si passa da un colore all'altro sempre attraverso dei nodi e nei nodi c'è la soluzione del nodo, non c'è soltanto il cambio del colore. Infrastruttura ferroviaria: qui non abbiamo inventato niente, non abbiamo aggiunto niente, ma abbiamo tenuto conto che il servizio ferroviario metropolitano, e qui le Ferrovie sono intervenute anche alla concertazione e hanno dibattuto con noi anche successivamente, può portare notevoli novità a Castelfranco, non tanto secondo me come riduzione dei flussi, ma aggiungendo delle opportunità che prima non c'erano, cioè Castelfranco si trova con un colpo di bacchetta magica a pochi minuti da dei centri importantissimi dell'area metropolitana. Uno dei punti che mi pare delle qualità straordinarie del vostro Comune è che è al centro di un'area importantissima, ma non è attraversata, non è tormentata da flussi di attraversamento, per cui può giocare questo ruolo, proprio di un posto di eccellenza di estrema qualità, vicino a tutto ma non disturbato da niente. Il servizio ferroviario metropolitano può essere una grossa chance per acquisire questo ruolo. Mentre qui vengono richiamati nuovamente i centri storici e le ville venete, perché la Regione chiede di collocarli anche in questa tavola, abbiamo i valori e le tutele naturali. Qui abbiamo in qualche modo il progetto della rete ecologica del Comune. Questa è un po' una grossa

novità perché intanto non è un'iniziativa di Castelfranco, la rete ecologica ha senso se c'è nel territorio e se è una rete, per cui a una rete se mancano delle parti, se un Comune si chiamasse fuori e non volesse partecipare a costituire la rete, la rete complessiva non funziona. Castelfranco, recependo quella che è l'impostazione della rete ecologica provinciale, l'ha dettagliata rispetto alla specificità del suo territorio. Le direzioni principali sono quelle richieste a livello territoriale dalla Provincia, sono tutte assicurate, in più ci sono delle implementazioni interne che fanno riferimento alle caratteristiche, ci sono anche delle correzioni dell'impostazione provinciale, correzioni che sono state concordate con la Provincia in quanto la Provincia lavorava con il pennello grosso e noi abbiamo avuto modo di vederla un po' più da vicino questa cosa. Allora in questo caso abbiamo, e qui sono termini poco da urbanistica, ma si chiamano aree nucleo, cioè core areas, aree di completamento, che non è completamento edilizio ma completamento della rete, aree di connessione naturalistica o buffer zones, corridoio ecologico primario, corridoio ecologico secondario, stepping stones, gli stepping stones sono degli elementi naturalistici, con qualche interesse naturalistico, ma isolati nel territorio, stepping stones sono come i sassi nel torrente, cioè dove io posso attraversare il torrente usando i sassi, non necessariamente un ponte per andare da una parte all'altra. Poi ancora i varchi e i con visivi: i varchi sono quelli che, a Castelfranco meno che in altri Comuni, ma quello che è successo, sta succedendo in tanti Comuni è che questi sistemi di insediamento crescano lungo le strade e costituiscano due barriere continue e che sostanzialmente cambino completamente rapporto tra campagna e insediamenti, cioè mentre una volta nella campagna c'erano gli insediamenti come isola, adesso il contrario, cioè dentro un reticolo di insediamenti ci sono delle isole di campagna, per cui il varco che è rimasto ancora aperto tra due pezzi di territorio aperto è un valore da salvaguardare, non da utilizzare con grande disinvoltura per chiuderlo, allora in questo caso bene. Questi sono i contenuti come sono sgranati nelle tavole. Io vi porto via ancora qualche minuto, ma poi penso che posso magari fermarmi. Le norme: le norme possiamo dividerle in due parti. Cominciando dalla seconda parte, ci sono le schede, cioè ogni ATO, ogni ambito territoriale omogeneo lì ha il suo numero e qui ha una sua scheda, una sua scheda dove si identifica l'ATO, si identificano gli obiettivi locali e le funzioni che a questo ATO il PAT attribuisce. In questa scheda c'è una parte che riguarda il dimensionamento, cioè il dimensionamento che tiene conto di quello che è il residuo del PRG, cioè la parte non attuata del PRG, e la nuova previsione, che come poi vedremo sono delle quote molto contenute e finalizzate proprio a degli incrementi fisiologici del sistema. Nella prima parte, invece, ci sono le norme che disciplinano tutti i contenuti che abbiamo visto, per cui c'è una parte che riguarda i vincoli della tavola 1, una seconda parte che riguarda le invarianti della tavola 2, una terza parte che riguarda i temi della tavola 3 e una quarta parte che riguarda le azioni della tavola 4. Direi altre due, tre cose. La Legge 11 chiede che l'utilizzo del territorio trovi dei limiti, non solo nella logica ragionevole che finora abbiamo cercato di illustrare, delle caratteristiche, ma anche da un punto di vista proprio quantitativo, per cui chiede di fare un conteggio di quella che è la superficie agricola trasformabile in zone diverse dalla zona agricola. Il conto parte da una valutazione, sono tutte formulette fisse per cui il risultato chiunque lo faccia arriva allo stesso risultato, non c'è una scelta nostra, in pratica conteggiando quella che è la superficie agricola utilizzata, la cosiddetta SAU, la SAU è una definizione non scientifica, ma una definizione dell'ISTAT, partendo da questa superficie agricola utilizzata, mettendola in rapporto con la superficie territoriale del Comune si individua una certa quantità. Questa quantità dimentica a questo punto la SAU, ma questa quantità è la massima quantità di zona E trasformabile in altre zone territoriali omogenee, per cui la zona E è identificata nel PRG vigente ed è una limitazione per la trasformazione di queste zone, di questa zona E. In prima applicazione questa norma, che secondo me non è così tanto ragionevole, ma in prima applicazione determinava anche problemi notevoli. Io ho fatto un piano in un Comune dove avevano avuto un lascito di un nobile che non aveva più figli di un grandissimo terreno e volevano metterlo nel piano come un grande parco, per cui una zona F, che non era zona E, ma mettendo quella zona F si superava la SAU trasformabile, per cui non abbiamo potuto... Questa era una delle stranezze di questa cosa. Adesso nell'ultimo atto di indirizzo si chiarisce che le aree a servizi per le parti non costruite non vengono computate nella sottrazione di SAU, diciamo che nel vostro Comune la zona agricola massima trasformabile nell'art. 39 è indicata in 421 mila metri quadri. L'ultima cosa che devo dire riguarda il dimensionamento. Voi avete un Piano Regolatore abbastanza

recente, che contiene già anche una serie di anticipazioni rispetto alla Legge 11, per esempio per quanto riguarda la perequazione, le forme di compensazione tra il conferimento di un diritto ad edificare e un ritorno per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale. Questo piano, come ha affrontato questi temi in anticipo rispetto alla legge, ha anche valutato il ruolo di Castelfranco nel territorio regionale e ha pensato ad un dimensionamento coerente con questo ruolo. Il Piano Regolatore ha ancora, ecco non sto parlando bene dell'accordo che ho fatto io, l'ho studiato dopo, il Piano Regolatore ha anche impostato quello che è uno dei problemi grossi dell'urbanistica, cioè il superamento delle monofunzionalità, delle zone monofunzionali, cioè la città non è fatta di zone monofunzionali, salvo che per le zone specialistiche. Allora la città che noi anche apprezziamo, anche i nostri centri storici, sono delle zone molto miste, dove c'è e deve esserci la residenza, c'è e deve esserci il commercio, c'è e deve esserci anche l'artigianato. Devono essere attività che non confliggono tra di loro, ma arricchiscono il tessuto urbano, fanno in modo che anche l'insediamento viva le 24 ore, non ci siano momenti di grande congestione, e dopo alle cinque del pomeriggio vuoto totale o contrario, durante il giorno nessuno. Molte zone di previsione o di riconversione sono impostate secondo questo principio, cioè del mix funzionale, il mix funzionale che punta alla ricerca appunto di funzioni innovative, che non sono la semplice riproposizione di ciò che siamo abituati a leggere nella zona B di completamento, nella zona C di espansione; sono zone dove è impostato un ragionamento e c'è un grande spazio per la progettualità, progettualità non solo architettonica, ma anche progettualità del tipo di intervento. Sono zone dove il PAT prevede che si attivi un sistema di servizi innovativo e che possa fare proprio riferimento anche e soprattutto a queste forme di accessibilità favorite dal nuovo sistema viario e dalla stazione ferroviaria metropolitana, per cui le funzioni territoriali di servizio opportunamente devono lasciare tranquilli per dire i quartieri tradizionali residenziali e collocarsi in zone dove questa mixité viene progettata fin dall'inizio. Questo è il motivo per cui troviamo anche nel PAT delle funzioni che sono massimo/minimo, cioè abbiamo delle quantità che sono variabili: in realtà non è variabile la quantità di ciò che si può costruire, è variabile il modo di usare quel volume. L'altro aspetto, sempre cercando di riuscire a spiegarmi, il dimensionamento del vostro Piano Regolatore voi lo avete letto, vissuto, lo trovate nei documenti, come un dimensionamento legato all'abitante teorico, cioè ai 150 metri cubi che sono il riferimento: in realtà l'abitante non è più ormai da almeno 15 anni la misura di queste cose, l'abitante teorico serve esclusivamente per dimensionare i servizi, l'abitante reale non ha quello spazio che gli compete, non si spiegherebbe perché in alcuni Comuni dove la popolazione non cresce si continua a costruire. Abbiamo fatto diverse verifiche e studi, nei Comuni dove la popolazione è stabile negli ultimi 15 anni, cioè non è né cresciuta né calata, il numero delle famiglie è raddoppiato, cioè in 15 anni dove la popolazione è statica il numero delle famiglie è raddoppiato. Non è più vero come negli anni '60, quando si impostavano gli standard urbanistici, che ogni bambino che nasceva alzava la mano e diceva voglio una stanza, ma è vero un'altra cosa, cioè che ogni famiglia che si forma chiede e vuole un alloggio. La famiglia, adesso non devo essere io a raccontarvi queste storie, ma la famiglia voi sapete quanto in crisi è, le famiglie sono molto più piccole, si smembrano anche con maggiore facilità rispetto ad una volta, alla fine però si smembrano ma ciascun pezzetto chiede un alloggio. Sono alloggi più piccoli, possono essere sicuramente più piccoli, ma non sono mai una stanza, per cui il dimensionamento legato a questi 150 metri cubi ormai, ma non da poco, ormai non è più attendibile. I 150 sono un riferimento di legge, della legge vecchia tra l'altro, perché questa legge consente il dimensionamento dei servizi secondo altri parametri, anche se noi l'abbiamo mantenuto nei 150 metri cubi, ma dire la capacità insediativa di un piano è il volume residenziale previsto diviso 150 è una cosa che non è vera, basta studiare, e non è più vera, non è assolutamente vera, era vero fino a vent'anni fa. Facendo un conteggio di quella che è la crescita demografica del vostro Comune, ma non esagerando, nel senso che se Castelfranco è in una posizione tale per cui se si offrissero opportunità di edificare maggiori dell'effettiva necessità, ci sarebbe chi entra in Castelfranco perché è particolarmente appetibile, e lo diventerà ancora di più. Senza considerare l'incremento di una componente sociale, cioè di un aumento che potrebbe essere tendenziale, ma il PAT non lo vuole incentivare, non lo vuole promuovere, lo accetta nei limiti in cui è ancora governabile, l'incremento dovuto alla dinamica sociale, la crescita naturale porta ad un qualche incremento della popolazione, tutti questi dati poi sono riportati. Quello che è

aumentato e continua ad aumentare, e continuerà ad aumentare ancora, anche se non in forma esponenziale, ma anzi, tendendo come ad un rallentamento, è la moltiplicazione del numero delle famiglie, per cui il dimensionamento del piano noi l'abbiamo impostato e riverificato sulla base del numero delle famiglie probabili, attribuendo ad ogni famiglia una quantità di metri cubi per un alloggio. Allora qui ci sono ancora due valutazioni, dopo spero di riuscire anche a finire questa presentazione, ma mi accorgo che lascio fuori punti importanti se non concludo questo. Nelle zone residenziali, non solo quelle di Castelfranco, ma quelle di qualsiasi zona residenziale, cioè dove il piano scrive zona residenziale, non ci sono solo alloggi, ci sono alloggi e attività compatibili con la residenza, c'è la parrucchiera, c'è il piccolo negozietto, lo studio professionale, per cui è un errore se io calcolo il fabbisogno abitativo e dimentico che il numero che io calcolo poi viene utilizzato anche per altre funzioni; per cui io devo tener conto di una quota che queste funzioni occupano, ed è bene che occupino, sennò la zona diventerebbe monofunzionale, anche a livello minimale, ma che occupano all'interno delle zone residenziali, per cui questo è un primo incremento. L'altro aspetto è che il dimensionamento del PAT non è direttamente disponibile, è il Piano degli Interventi che lo rende disponibile man mano che serve. Allora una previsione prudenziale in questo caso è essere tranquilli che il Comune ha le quantità da amministrare, è come dire: devo mettere nel serbatoio della macchina la benzina per fare un viaggio, io poi consumerò quella benzina man mano che ritengo di fare i miei spostamenti, devo essere ben sicuro che non rimango senza benzina, perché creo delle situazioni di monopolio all'interno del mercato e con le storture; ma il Piano degli Interventi amministrerà questa quantità man mano che nel tempo ce n'è bisogno e che si renderanno disponibili. Io dico sempre non facciamo i farmacisti, facciamo un altro mestiere, per cui non hanno senso i conteggi di precisione perché portano ad errori grossolani, noi dobbiamo pensare agli effetti che questi numeri portano e qual è la possibilità che è data all'Amministrazione Comunale una volta che ha il PAT con queste quantità disponibili e che può amministrarle man mano che ritiene di volerle amministrare. Nella sostanza poi queste quantità abbiamo visto che confermano il residuo di PRG e aggiungono nei singoli ATO, in queste singole zone, quantità che variano dai 3 mila ai 5 mila, ai 6 mila metri cubi; sono quantità minime secondo me, che consentono, siccome tutte le previsioni del Piano degli Interventi deve attingere dal dimensionamento, per cui se io prevedo che devo far ampliare una casa, un edificio, devo andare ad attingere dal dimensionamento, per cui io basta che in un ATO agricolo debbo fare ampliare dieci case mi mangio sicuramente i 3 mila metri cubi, per cui devo averli per potermi muovere, se non servono non li uso, cioè non è che in automatico entrano nel gioco. Ultima cosa, dopo mi fermo, per dire una cosa che secondo me è importante. Il PAT conferma l'impostazione della perequazione che è stata data dal PRG vigente, ma cosa succede quando il piano, il PAT viene approvato? Quando viene approvato il PAT, il PRG non esiste più, le parti di PRG che non contrastano con il PAT la legge dice in automatico assumono valore ed efficacia di Piano degli Interventi, per cui il Comune non rimane senza piano, ma può trovarsi un PRG anche ridimensionato. Allora abbiamo inserito una norma che, nel confermare la perequazione, dice anche che sono confermate le previsioni del PRG laddove questa perequazione abbia già trovato una concretizzazione attraverso il perfezionamento di convenzioni attuative prima del primo Piano degli Interventi, se questo non avviene quelle previsioni decadono e rientrano nel dimensionamento del PRG e possono essere rinegoziate dall'Amministrazione stessa. È un meccanismo che la legge consente e che in qualche modo può dare notevoli strumenti ad un'Amministrazione proprio di rimodulare, di ridefinire molte di queste cose che io giudico interessanti come sono impostate, ma sono impostate senza una garanzia assoluta dei tempi di attuazione. Io mi fermo e mi scuso del tempo che ho occupato. C'è il dottor Bolzonello perché questa sera nella delibera, nella proposta c'è l'adozione del PAT e del rapporto ambientale che accompagna il PAT, per cui mi sembra giusto che il responsabile della VAS faccia un intervento di esposizione. Grazie.

**PRESIDENTE** - Se vuole entrare, prego.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che entra in sala consiliare il Dott. Gino Bolzonello, Responsabile della Valutazione Ambientale Strategica e delle indagini agronomiche.

\*\*\*\*\*

**DOTT. BOLZONELLO G.** - Buonasera a tutti. Sono Bolzonello e ho curato la VAS del PAT di Castelfranco Veneto. Credo che dovervi illustrare l'intero percorso sia un po' arduo e direi lungo, quindi vi risparmio alcuni passaggi, affronto solo alcune tematiche di carattere normativo e poi vi elenco i temi trattati al fine di verificare e di garantirvi la sostenibilità di questo strumento urbanistico. Quindi io direi che la VAS è un percorso connesso al PAT, ma anche indipendente, perché ha un'autonomia di giudizio sulle scelte, ne determina le scelte ma anche le valuta, e impone alcune azioni specifiche di tutela ambientale, al fine di non ulteriormente gravare il territorio di alcuni vincoli, di alcune servitù; quindi direi che questo aspetto è importantissimo in quanto le risorse ambientali sono tutelate in maniera direi specifica. Io vi ricordo solo un riferimento normativo, che è l'art. 4 della Legge 11 del 2004, laddove si istituisce la VAS al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. I Comuni nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi ai sensi della direttiva CEE 2001/42, direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Qui poi sempre l'art. 4 continua specificando che la Giunta Regionale definisce ai sensi dell'art. 46, lett. a), i criteri di modalità di applicazione della VAS. L'art. 46 di fatto specifica che la Giunta Regionale entro un anno, e questo l'ha già fatto, con appositi provvedimenti disciplina le verifiche di sostenibilità e di compatibilità necessarie per la redazione degli strumenti territoriali ed urbanistici, con particolare riferimento alla direttiva comunitaria in materia di Valutazione Ambientale Strategica, nonché alle specifiche tecniche per la definizione dell'indice di riequilibrio ecologico. È chiaro che attorno a questi tematismi vi sono notevoli elementi di discussione, di approfondimento, ecc.. L'iter che noi abbiamo seguito è specifico, abbiamo redatto il rapporto preliminare, il rapporto ambientale preliminare, con parere favorevole della Regione, ufficio VAS, che accompagnava il documento preliminare. Abbiamo poi seguito tutte le fasi di consultazione e di redazione di questo piano, intrecciando considerazioni sull'ambiente e quant'altro, e poi siamo arrivati a definire il rapporto ambientale, che è il documento che voi trovate qui piuttosto consistente, laddove vengono affrontati tutti i temi specifici, che la VAS, che il procedimento VAS impone, perché vi è di fatto un indice quasi imposto dalla Regione derivante dalla direttiva CEE. Io mi limito solamente a riferirvi i temi trattati, cioè che sono frutto di un percorso specifico. A parte la premessa, noi abbiamo affrontato il quadro di riferimento normativo, il quadro di riferimento programmatico, abbiamo definito gli estremi della consultazione ovvero coloro i quali hanno partecipato, in varie fasi di questa redazione, alla consultazione, abbiamo poi introdotto l'analisi dello stato dell'ambiente ovvero una sintesi specifica del quadro conoscitivo e di individuazione delle criticità sull'ambiente. Dell'ambiente abbiamo fatto una specifica indagine con il contributo di vari specialisti, laddove l'aria, il clima, l'acqua, il suolo, sottosuolo, biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, inquinamenti fisici, economia, società, pianificazione dei vincoli, sono stati messi in esame specifico con il controllo dell'ARPAV in alcuni casi e controllo delle autorità ambientali specifici competenti, perché laddove vi erano dei dati mancanti evidentemente loro ci richiavano all'inserimento di alcuni dati acquisiti. Alcune criticità sono state rilevate in questo Comune perché credo che tutti i Comuni abbiano delle criticità, qui io non le vado ad enunciare, ma eventualmente le trovate tutte quante codificate in questo rapporto ambientale. Poi abbiamo introdotto il concetto di sostenibilità, riferimento a cui già l'Assessore e il professor Tombolan avevano fatto riferimento, una sostenibilità che noi dovevamo dimostrare in termini ambientali, in termini economici e in termini sociali. Abbiamo individuato degli indicatori specifici di benessere, di qualità della vita eventualmente, e su questo abbiamo fatto una serie di quantificazioni specifiche. In base agli scenari di piano, scenari di piano con relativo dimensionamento e in relazione al fabbisogno abitativo, fabbisogno complessivo, di volume da destinare all'edilizia residenziale, abbiamo valutato la domanda energetica, idrica, consumo di suolo, acque reflue urbane e quant'altro, rifiuti e così via. Quindi noi abbiamo subito poi verificato la coerenza interna ed esterna di questo piano e abbiamo così codificato le azioni specifiche di questo piano in relazione agli obiettivi che ci eravamo posti, gli obiettivi



di sostenibilità e quindi la verifica è stata specifica. Per il riequilibrio ecologico abbiamo definito l'impronta ecologica, perché anche questo è un obbligo da parte della Comunità Europea, abbiamo poi definito la valutazione di incidenza, a cui faceva riferimento prima il professor Tombolan riguardante i SIC che vi sono in questo territorio, a sud e a nord. Poi alla fine il tutto è stato codificato in azioni di mitigazione, compensazione e di monitoraggio ovvero noi abbiamo definito le mitigazioni, vi sono alcune opere, alcuni interventi di trasformazione che hanno degli effetti negativi sull'ambiente, a questi però noi abbiamo associato delle mitigazioni, degli interventi di mitigazione specifica. Laddove queste mitigazioni non fossero possibili abbiamo introdotto, sempre secondo le indicazioni della Legge 11, delle compensazioni, per esempio perdita di territorio agricolo, quindi noi aumentiamo la BTC per esempio, aumentiamo il verde specifico, in maniera tale che questo ambiente non degeneri ulteriormente, ma si rigeneri; quindi con il piano di monitoraggio questo documento chiude. Cosa significa monitoraggio? Tutti gli indicatori, gran parte degli indicatori che abbiamo individuato, dovranno essere verificati, si dovrà verificare effettivamente se quello che è stato messo in atto, le azioni in atto, sono effettivamente percorribili, sono state effettivamente attuate. E quindi vi è l'obbligo da parte dell'ente, con l'ARPAV e quant'altro, vi è questa misurazione degli effetti, degli effetti sull'aria per esempio, sul verde, sulle piste ciclabili, su queste azioni, su questi obiettivi a cui faceva riferimento prima il professor Tombolan, se effettivamente questo tipo di impianto funziona. Questo fatto sempre comunque su uno schema prestabilito da parte della Regione, che impone questo tipo di schema, ma nello stesso tempo lo verifica, perché questo lavoro è verificato all'ufficio VAS della Regione, che è disgiunto dalla pianificazione. Io mi fermo qui. Sono a disposizione per eventuali approfondimenti su questo percorso, un percorso piuttosto complesso, che tocca diversi aspetti, sui quali eventualmente magari in un altro momento potremo approfondire.

**PRESIDENTE** - Direi di iniziare a questo punto anche la discussione. Chi vuole fare il primo intervento? Consigliere Vincenti e poi Consigliere Sartoretto. Consigliere Vincenti, prego.

**CONS. VINCENTI G.** - Una domanda.

**PRESIDENTE** - Vi siete scambiati o no? Allora Consigliere Sartoretto, poi Vincenti e poi Battocchio Gianni.

**CONS. SARTORETTO S.** - Io vorrei fare, prima di entrare nel merito e fare delle osservazioni sulle relazioni, in particolare sulla relazione anche molto interessante del responsabile, professor Tombolan, vorrei fare una richiesta, una domanda al Sindaco per capire come si intende procedere da qua in avanti. E cioè io leggo il testo della delibera, e non occorre magari leggere il testo della delibera perché è stata fatta una Commissione Urbanistica in data 16 dicembre, in cui a mia precisa richiesta di differire la discussione in Consiglio Comunale a dopo l'Epifania era stato opposto un netto diniego, dicendo che il 28 dicembre si sarebbe dovuto chiudere, così mi ha detto il Capogruppo di maggioranza, viceversa vedo che siamo arrivati al 21 di gennaio. E capisco che non siamo arrivati al 21 di gennaio perché sono state in qualche modo tenute in considerazione le osservazioni che abbiamo fatto in quella sede, siamo arrivati al 21 di gennaio semplicemente perché l'ultimo parere necessario è arrivato il 16 di gennaio al Comune, che è il parere con prescrizione dei distretti idrografici dei fiumi Piave, Sile, Livenza, ecc.. Vedo che addirittura è stata fatta la conferenza dei servizi con la Provincia di Treviso prima di avere tutti i pareri, ancorché i pareri comportassero delle modifiche. Prendo atto che in Commissione Urbanistica è stata data una documentazione che non corrispondeva a quella poi che è stata data ai Consiglieri Comunali tre giorni fa, perché c'erano degli errori, degli svarioni, in definitiva prendo atto che l'imperativo è arrivare al traguardo. Allora Sindaco, io vorrei che lei mi spiegasse, mi dicesse, mi chiarisse stasera voi intendete adottare il PAT, dopodiché ci sarà la pubblicazione, dopodiché decorrono 30 giorni di deposito e ulteriori 30 giorni per le osservazioni. Leggo poi alla fine della delibera al punto 6 che in sostanza viene delegato, la delibera prevede che venga delegato il Sindaco o un suo delegato per discutere e decidere sulle osservazioni, quindi in definitiva il Consiglio Comunale dopo stasera il PAT non lo vede più e non vede più neanche l'epilogo del PAT. Allora io vorrei innanzitutto che lei mi dicesse se intende, lei Sindaco di Castelfranco fino al 25 aprile se c'è il ballottaggio, 28 marzo se il ballottaggio non c'è, chiudere l'operazione PAT o se invece viene adottato e le osservazioni e la decisione sulle osservazioni le prenderà la prossima Amministrazione. Gradirei che questa cosa fosse chiarita da lei.



**PRESIDENTE** - Signor Sindaco, prego.

**SINDACO** - Premesso che le procedure che sono state espletate finora sono state espletate tutte secondo le disposizioni normative e quindi c'è una regolarità di tutti i passaggi che sono stati fatti e sono state integrate le parti che dovevano essere integrate, sono stati raccolti tutti i pareri in tempo utile, e il Consiglio è stato convocato quando c'erano tutti i pareri. Abbiamo ritenuto di fare questo, anche se in alcuni casi, in alcuni Comuni, i Consigli per l'adozione del PAT erano stati convocati anche in assenza di alcuni pareri diciamo nelle more dell'espressione di alcuni pareri. Noi abbiamo ritenuto che fosse giusto avere l'integrità di tutte le espressioni di ogni soggetto titolato a dare una propria valutazione e a sottoscrivere, approvando od osservando quanto prodotto dai documenti del Comune di Castelfranco Veneto. Adesso con il momento dell'adozione si apre una seconda fase. Come lei ha detto ci sono i 30 giorni del deposito e della pubblicazione, i 30 giorni per la raccolta delle osservazioni. I tempi tecnici credo siano tali per cui difficilmente da qui alle elezioni, al momento delle elezioni, come Sindaco sarà possibile, mi sarà possibile firmare il momento dell'approvazione del PAT. I tempi tecnici sono necessari e quindi ritengo che possa essere il mio successore ad apporre la firma al momento dell'approvazione definitiva del PAT.

**PRESIDENTE** - Consigliere Vincenti, prego.

**CONS. VINCENTI G.** - Sul discorso dei pareri che aveva sollevato il collega Sartoretto, tra l'altro è poco chiaro perché di fronte a una serie di pareri che sono stati richiesti, fra l'altro ai Consorzi, alla Regione, alla Provincia, viene citato anche il Genio Civile e poi il Genio Civile non compare fra coloro che hanno risposto a questi pareri; quindi vorrei capire se questo parere spettava al Genio Civile o a qualche altro soggetto, nel qual caso sarebbe opportuno che la delibera fosse più chiara anche per i non addetti ai lavori. Poi un altro aspetto, questo meno tecnico, riguardava il processo, l'iter di formazione del PAT, che è un momento importante come sappiamo, un provvedimento fondamentale per il nostro Comune, per la tutela del territorio e quant'altro, che quindi prevede dei momenti di condivisione e di partecipazione, previsti per altro anche dalla normativa. Lei stesso credo, professor Tombolan, nello studio socio-economico che viene allegato alla relazione parla di questo e dice testualmente che "il terzo elemento su cui si fonda l'efficacia del piano è indubbiamente il consenso. Nel momento in cui il piano smette di essere un mero elenco di progetti, per divenire altresì espressione di una visione del futuro, non si può immaginare che tale rappresentazione venga costruita in modo partigiano o sulla base di logiche di alleanza di breve periodo. La necessità dunque è quella di sottrarre l'attività di piano ai litigi e alle baruffe di parte, favorendo l'emergere degli interessi trasversali". Allora ci sono stati dei momenti di incontro dell'Amministrazione con alcuni soggetti della nostra realtà, della nostra comunità, sono stati dei momenti, a nostro avviso, insufficienti, in cui sono state fatte delle semplici illustrazioni, senza che ci fosse la possibilità da parte degli invitati di poter interloquire e controbattere; quindi vorrei sapere da questo punto di vista se lei ritiene, perché al Sindaco è inutile che glielo chieda, so già la risposta, se lei ritiene che questo obiettivo sia stato raggiunto, quello della condivisione e della partecipazione di tutti questi portatori di interessi. E a questo proposito noi riteniamo che, una volta esaurito il passaggio dell'adozione del PAT, ci sia comunque un momento in cui si può di nuovo effettuare questa fase di confronto e di discussione, ed è il periodo che va dal momento della pubblicazione al momento della presentazione delle osservazioni. In quei 30 giorni, anche se non c'è una norma di legge che lo prescrive, sta alla sensibilità dell'Amministrazione trovare dei momenti per incontrare queste associazioni, queste categorie produttive, sindacali e quant'altro, per poter confrontarsi su queste tematiche, tanto più che questo verrebbe fatto su un progetto ormai definito e definitivo e quindi ci sarebbe la possibilità di parlare e anche di confrontarsi su delle analisi ormai certe. Quello che noi suggeriamo è di trovare uno spazio, che potrebbe essere collocato in questo periodo, per poter dar luogo ad un vero confronto, altrimenti che questo avvenga comunque al termine della presentazione delle osservazioni, che questo avvenga, dicevo, successivamente al termine di presentazione delle osservazioni e prima dell'esame delle stesse. Questa ci sembra una proposta di buon senso, che comunque non richiede un eccessivo allungamento dell'iter necessario poi per l'approvazione, tenuto conto che si tratta di un processo che dura da anni e quindici giorni in più non sarebbero certamente quelli che poi vanno a compromettere l'efficacia del piano.

**PRESIDENTE** - Consigliere Battocchio Gianni.

**CONS. BATTOCCHIO G.** - Signori Consiglieri, signor Sindaco, io farò la mia dichiarazione e poi non rimarrò in questa aula un minuto di più, né attendere neanche la risposta perché ho capito che non serve, e quindi ritengo che il tempo sia prezioso e che si possa coadiuvare meglio i cittadini che mi hanno eletto, magari andando fuori ad incontrarne qualcuno piuttosto che lottare contro dei mulini a vento. Signor Sindaco, lei ha dato una risposta poco fa persino chiara, sarà sicuramente il nuovo successore che firmerà il PAT, ma lo firmerà nella Conferenza dei Servizi e quando è tutto fatto, perché sappiamo bene che la risposta alle osservazioni verrà data da Provincia e Regione e quindi non rimarrà altro che al Sindaco nuovo di firmare quello che lei ha fatto, questa è la realtà. Ho riletto, signor Sindaco, le linee programmatiche dell'Amministrazione 2005/2010, e in effetti alla voce Urbanistica viene citata l'importanza della realizzazione del PAT, assoluta priorità, per la verità nelle linee programmatiche vengono citate anche altre diverse in realtà priorità, alle quali non si è dato seguito, come il PUT ad esempio nella voce ecologia per risanare l'aria nella città o alla voce cultura per quanto riguarda le mura medievali o l'interesse per le ville, vedi villa Bolasco. Ma ritornando alla voce Urbanistica sulle linee programmatiche c'è scritto, leggo solo un paragrafo: "gli studi e le scelte urbanistiche di natura generale e strategica che caratterizzano la variante generale, il PRG, vengono assunte e rielaborate all'interno del PAT, che rimane il primo obiettivo strategico da raggiungere - siamo nel 2005 - sul quale ricordare anche le scelte urbanistiche dei Comuni limitrofi, con eventuale successiva apertura a un PATI, Piano di Assetto Territoriale Intercomunale, che interessano i Comuni dell'area". Ora non mi sembra che nel PAT, in questo che ci viene proposto, siano stati in qualche modo contattati i Comuni limitrofi, facendo quindi collimare le volontà nostre, del Comune di Castelfranco, con quelle dei Comuni contermini; il rischio è che il nostro Comune vincoli un tracciato per una strada, ad esempio, che vada a finire fino al confine e il Comune confinante non voglia saperne poi di proseguirla, magari come può avvenire con la tangenziale sud di Castelfranco, non lo sappiamo solo noi di minoranza o di opposizione questo, lo sappiamo benissimo tutti. Considerato che le linee programmatiche già nel 2005 prevedevano l'attivazione del PAT mi risulta difficile comprendere i motivi che hanno spinto questa Amministrazione a trascurare il PAT per quattro anni, forse più, per poi esagerare con la fretta alla fine del mandato, ma questo è difficilissimo da capire. Signor Sindaco, io ho partecipato ad una riunione alla "Torre" organizzata dai Geometri, i quali le avevano allora chiesto, siamo naturalmente nel 2005, le avevano chiesto cosa pensava del PAT, lei ha detto: ma a cosa serve il PAT? Ho fatto il Piano Regolatore, c'è già tutto fatto. Io ero presente e l'ho sentito, sinteticamente, perché se non dovrei avere il registratore e dire tutto quanto quello che è stato detto, a cosa serve il PAT se è appena fatto il Piano Regolatore, è già previsto tutto quanto, non serve a nulla. Questa è stata la sua decisione in quel momento lì, lo ricordo bene. Adesso bisogna fare tutto con urgenza, all'ultimo momento, tant'è che le osservazioni devono cadere proprio al termine del mandato. Per quello che ne sappiamo noi Consiglieri, signor Sindaco, noi Consiglieri di opposizione, considerato che siamo stati solo ed esclusivamente informati sulle volontà, considerato che non abbiamo potuto intervenire in nessun modo nelle scelte, che anzi, pur essendo i rappresentanti eletti dai cittadini siamo stati, invece, si può dire scavalcati dalle associazioni di categoria, che invece sono state sentite e avevano anche modo di intervenire. D'accordo nel rispetto della norma, è scritto così, ma credo che dovrebbe esistere anche il buon senso, non solo la norma. Insomma questa fretta, signor Sindaco, lascia spazi e sospetti, mi consenta signor Sindaco, può essere una legge ad personam? Non capisco se avete bisogno di una relazione su quello che questa Amministrazione ha dato ad ognuno di voi, la possiamo certificare, e dopo vediamo cosa questa Amministrazione ha dato al sottoscritto, quindi andiamo avanti, tanto per iniziare, perché queste cose io non le accetto, va bene? Ecco. E se avete qualcosa da dire c'è sempre il magistrato, io ci sono abituato, anche a vincere! Bene. Io non mi sono mai permesso di togliere un capello a nessuno. Pensi, signor Sindaco, che io ho presentato un ordine del giorno il 15 dicembre, che ritengo importante per la nostra cultura e la nostra tradizione: il Presidente del Consiglio mi ha avvisato che non aveva fatto in tempo a metterlo nel Consiglio precedente e mi aveva promesso che l'avrebbe messo al successivo, che sarebbe questo, invece non c'era l'ordine del giorno perché c'era il PAT, così il PAT è più importante della nostra cultura e della nostra storia. Eppure, signor Sindaco, io non sono un gran frequentatore di chiese, non mi metto in fila per prendere la comunione dove c'è il

monsignore e se il monsignore cambia fila mi sposto dall'altra parte, però lei, signor Sindaco, ha messo il PAT prima del crocefisso.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che esce il Consigliere Battocchio G. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 26 (ventisei) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** - Se ci sono altri interventi. Consigliere Frattin, prego.

**CONS. FRATTIN L.** - Ritorno un attimo ai ragionamenti che sono stati fatti e alla relazione qui fatta, ma in modo più analitico ed esteso espressa nel dischetto che c'è stato dato, l'unico strumento col quale noi abbiamo potuto dialogare rispetto alle scelte di piano. E' triste sapere che in un Consiglio Comunale i Consiglieri, che sono i rappresentanti dei cittadini, debbano interloquire con le scelte di piano di uno strumento così fondamentale, come il PAT, neanche avvalendosi della Commissione Urbanistica, che è stata una mera liturgia rappresentativa e illustrativa degli elementi a corredo delle scelte, conclusasi nel modo con cui il collega ha detto: con il dire ci troveremo non a filippi ma il 28. È triste, è triste che dopo l'elaborazione dell'ultimo dischetto, che ci è venuto a correggere due giorni fa gli errori, per esempio, nella successione degli articoli della parte normativa, cose normalissime, ma talmente normali che di solito prevedono i tempi fisiologici per consentire le correzioni sul piano formale, collegate queste correzioni sul piano formale a delle valutazioni, cioè al confronto sui contenuti. Mi sarei aspettato che dopo l'acquisizione di tutti i pareri, per i quali si è atteso di arrivare ad oggi rispetto al 28 di dicembre, che era stato ufficialmente indicato come il momento conclusivo dell'adozione, avvenisse per lo meno la convocazione della Commissione Urbanistica con i Capigruppo, in modo che le illustrazioni ulteriori e le scelte definitive, quelle che ci sono state consegnate col dischetto di due giorni fa, potessero essere partecipate in confronto visivo, dove le domande si possono fare, ma c'è il Consiglio Comunale stasera, e stasera abbiamo cominciato alle 19.45 nell'intendimento di concludere magari alle cinque del mattino; non temete, non è questa la questione perché non ha senso andare a dibattere un PAT nel modo con cui è stato preparato e senza il dibattito che c'è stato. Ricordo e riprendo perché non basta dire, signor Sindaco e maggioranza, perché questo non è un elemento formale, qui non si tratta di dire abbiamo rispettato le regole e le procedure, i tempi che sono previsti dalla normativa, dalla Legge 11 e dalle circolari che ne hanno dato attuazione, il problema è un altro, il problema è che noi amministriamo una comunità, una comunità di 33 mila abitanti, il secondo Comune della provincia di Treviso dopo il capoluogo, che è piena di dinamicità, di criticità, di fragilità; uso un termine che è molto interessante, perché la fragilità implica tante cose rispetto alle certezze, vuol dire debolezza di situazioni che richiedono di essere analizzate, difese, tutelate, sul piano della programmazione ma anche sul piano culturale, sul piano sociale, sul piano dello sviluppo economico, perché questo è il PAT, non è un fatto urbanistico. Le relazioni che sono state date sono relazioni socio-economiche, sono il fondamento conoscitivo, l'ha detto il professore prima, da cui è discesa poi una scelta, e ci troviamo quindi a dover gestire la situazione di un Comune, come quello di Castelfranco, con una programmazione del PAT che ci proietta automaticamente al 2021, di cui il momento conoscitivo è stato formalmente rispettato, e il Sindaco è stato preciso, ci mancherebbe altro che noi non rispettassimo la formalità quando...neanche tanto se è vero che la Conferenza dei Servizi è stata fatta prima che avvenissero i pareri che sono obbligatori perché possano essere recepiti dalla conferenza fatta prima dei pareri. Il momento partecipativo, che è fondamentale è nella ratio della legge, perché una legge giustifica una procedura che esautorava il Consiglio Comunale, affidando alla Conferenza di Servizio, che è a livello tecnico, burocratico nobilissimo, ma tecnico, burocratico, con la Provincia, il Comune, la Regione, la definizione, cioè l'approvazione. E perché questo avviene? Perché deve essere preceduta, dice la ratio della legge, da un approfondimento e un confronto sulle linee, sul significato che deve essere dibattuto con la gente, perché questo vuol dire programmare democraticamente, non populisticamente, democraticamente. Il rispetto formale della legge è avvenuto il giorno 8 e 9 di settembre con una successione di questo tipo: alle ore 10.00 istituzioni, enti pubblici e gestori dei servizi pubblici, alle 14.30, e c'è l'intervallo del pranzo, associazioni di categoria,

associazioni economiche, di categorie economiche, come fossero, il volontariato dell'AVIS che fa le gare di bicicletta, che si esprime sul PAT, ore 18.00 professionisti e operatori del settore, rispettato formalmente il principio fondamentale sul quale si incardina una procedura che esautorata il Consiglio Comunale perché affida ad una preventiva fase conoscitiva e di partecipazione e di trasparenza la messa a punto delle regole su cui dopo avvengono le scelte. E questo è quello che è stato fatto, dopodiché ditemi la congruenza. Dite è l'estensore, ma l'estensore che firma e che assume la responsabilità di ciò che lui traduce rispetto alle scelte del piano che l'Amministrazione fa, in coerenza rispetto ai principi e alla filosofia, perché qua ognuno dopo risponde di sé, non sul piano formale-giuridico, sul piano della coerenza professionale, che è etica prima ancora, perché risponde ad una ragione per cui io professionista scrivo delle cose, condivido dei criteri e li attuo, in coerenza e nel rispetto delle indicazioni che l'Amministrazione mi dà. Non è una relazione che è messa là come parte integrativa necessaria di scelte che sono quelle là, perché bene ha detto il professore, quelle scelte là, quella rappresentazione grafica è la traduzione sintetica di valutazione e approfondimento che sono contenuti in tutte quelle tabelle là. E mi richiamo quindi allora al senso vero delle cose che ha detto il professore, che mi sento di condividere profondamente, ma così profondamente che resto male dopo, se di fronte a queste cose mi trovo alla successione formale del rispetto dell'8 di settembre con le tre, data storica famosa, ci ricorderemo dell'8 settembre di Castelfranco 2009. Che cosa dice il professore in continuità rispetto a quei ragionamenti sul consenso? Che vuol dire quindi la partecipazione, vuol dire l'informazione e la condivisione. L'ha scritto con eleganza e con la forza che gli deriva dall'essere un grande professore, quindi anche un grande progettista, che sa scrivere le cose bene, i professori di solito sanno dire le cose bene. E allora in questa prospettiva dice il professore, ed è la prospettiva che è quella della ricerca del consenso, che non va intesa nel senso tradizionale come tentativo di mettere tutti d'accordo, ma si configura piuttosto come qualcosa di più ampio e profondo ovvero come la costruzione di un senso in comune, allora in questa prospettiva, e adesso proseguo io, nel senso che leggo quello che proseguendo il suo ragionamento il professore scrive. In questa prospettiva l'efficacia del piano efficacia, efficacia è una parola precisa nel suo significato, che vuol dire la sua capacità di tradurre le finalità per cui il piano è stato pensato, si palesa, si manifesta ben prima e indipendentemente dalla sua attuazione, è quella che farà dopo con i suoi piani, si dice il piano del Sindaco perché è lui che ha in mano tutto dopo, in questa espropriazione dei Consigli Comunali; si appalesa questa efficacia del piano ben prima, indipendentemente dalla sua attuazione, avendo valore innanzitutto in termini di patto contratto tra quanti sono chiamati ad esercitare ruoli di governo e manifestandosi nel momento in cui l'accordo viene sancito e sottoscritto. Il che vuol dire, se ho letto bene e sono convinto di aver letto bene, che questi ragionamenti stanno a dire che la traduzione in termini di regole, di norme che questo piano ha fatto, e che quest'oggi, stasera, stanotte viene portato alla sua adozione, presuppone una conoscenza approfondita, che non è data solo dalle relazioni socio-economiche, che poi riprenderò, perché ci sono delle discrasie notevolissime fra le relazioni e le scelte che poi mi si vengono a fare, ma lo faccio nella seconda tornata. Il problema è la trasparenza, la partecipazione che non è un termine populistico, è un modo concreto con cui sulle scelte che riguardano la nostra comunità, i cittadini, e quelli sono il popolo, nel senso nobilissimo della parola, e i loro rappresentanti, che siamo noi Consiglieri Comunali, partecipano alla sua analisi socio-economica, intesa come valutazione di tutto ciò che precede il contesto complessivo su cui dopo avvengono le scelte e sulla scelta. Allora noi proponiamo formalmente, per essere coerenti con queste cose, perché non si può non riconoscere che c'è una grave mancanza di attenzione rispetto al momento informativo e poi partecipativo, inteso come conoscenza e possibilità di dibattito previo, al di là del rispetto formale. Vada a dirlo a tutti il Sindaco che l'8 di settembre ha rispettato formalmente la consultazione che la legge...lo dica, ma non risolve niente della sostanza del problema. E noi chiediamo formalmente che quel punto 6 del dispositivo della delibera che stasera viene portata all'approvazione, in cui si dice noi affidiamo, nel senso che espressamente autorizziamo il Sindaco o il suo delegato supportato da, a partecipare all'accordo di pianificazione e cioè alla Conferenza dei Servizi, la quale porterà poi all'esame delle eventuali osservazioni. Fra l'altro, è un'altra cosa che chiedo, tra virgolette queste osservazioni sono limitate a coloro che sono portatrici di interessi collettivi, si può capire, e non al singolo che difende il suo caso particolare, coerenti con gli obiettivi del documento

preliminare tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del piano, è quasi tautologico, siamo ripetitivi. Qual è il margine di originalità che è concesso ai cittadini, portatori di interessi collettivi, di fare osservazioni su questo PAT? Qual è il margine? È quello di migliorare in una visione di bene comune quelli che sono gli impianti e le filosofie, cioè le scelte di fondo, quelle che ha descritto il professore nella sua relazione. Migliorare cosa vuol dire? Qual è il metro di misura del miglioramento? Cosa vuol dire migliorare? Rendere migliore, ma migliore rispetto a che cosa? Ad un parametro che vede le possibilità di modificare una scelta, perché altra scelta pare migliore, cioè più utile, più necessaria, più rispondente al bene comune. E mica facile capire qua. Capite che siamo in margini così ristretti che, se uno vuole, ha tutte le condizioni per dire non ammissibile, perché cosa vado a fare se il margine è quello del concetto di interesse collettivo? Anche qua è da discutere cosa vuol dire interesse collettivo, non è l'interesse plurale, di più persone e non individuale, collettivo vuol dire della comunità o di una comunità che vive in un contesto, che opera in un contesto economico e sociale, che ha delle esigenze, delle aspettative, che è portatore di interessi diffusi appunto, e che tende a migliorare il piano. Migliorare rispetto a che cosa? Alle scelte che ha fatto? Allora il miglioramento è nel superamento di quell'indice di ulteriore possibilità edificatoria sulla residenzialità del 10% o è su una riduzione del 10%? Se uno propone nell'interesse collettivo di ridurre questo incremento del 10% al 2% fa il bene della comunità primo, secondo è migliorativa questa proposta o è peggiorativa rispetto alle scelte di piano? Capite cosa significa, è vuota questa espressione di contenuto. Noi chiediamo formalmente che all'interno di questo punto 6, che dà autorizzazione al Sindaco a compiere tutti questi atti, compresa la formale approvazione del piano, prima di procedere all'esame delle osservazioni, se arrivano e quando arrivano, e quindi alla Conferenza di Servizio con la Provincia e la Regione, si torni in Consiglio Comunale. Ha detto il Sindaco che non sarà lei a concludere questa fase, bene, il Consiglio Comunale che succederà a questa tornata amministrativa sia coinvolto, e noi chiediamo che avvenga. E questo è un atto di volontà che spetta a noi fare e non è per niente prevaricatore rispetto alle procedure che sono indicate, tutte rispettate, ma precedute. Queste procedure da un esame in Consiglio Comunale e negli strumenti della Commissione, che sono articolazioni del Consiglio Comunale, in modo che chi rappresenta i cittadini possa essere portavoce di quei sentimenti, di quelle valutazioni, di quelle percezioni che non è stato possibile fare nella fase preventiva, quella che si è esaurita il giorno 8 di settembre.

**PRESIDENTE** - Altri interventi? Architetto Pozzobon, prego.

**ARCH. POZZOBON L.** - Per chiarire la questione del Genio Civile. Nella premessa c'è scritto che è stato richiesto il parere al Genio Civile in quanto ha sede presso il Genio Civile l'insieme delle autorità dei distretti idrografici, per cui quando si dice successivamente nella premessa che è pervenuto il parere con prescrizioni dei distretti idrografici, che sono tre, il distretto idrografico del fiume Piave, Sile, Livenza, quello del Brenta-Bacchiglione e quello dello scolante in laguna, è perché hanno sede all'interno del Genio Civile. Comunque se serve per chiarire questa cosa eventualmente al posto di Genio Civile si mette l'insieme dei distretti.

**PRESIDENTE** - Consigliere Pellizzari.

**CONS. PELLIZZARI P.** - Premetto che dati i tempi imposti dall'iter e anche la mole di materiale, confesso che non ho avuto né tempo né modo di studiare come merita tutto il materiale che mi è stato consegnato, in ogni caso ho dato una scorsa e alcune osservazioni mi sento di farle. La prima è che da quello che ho capito questo documento è una specie di ritrascrizione con linguaggio aderente alla nuova legge regionale dei contenuti sostanzialmente già presenti e già discussi abbondantemente nel Piano Regolatore comunale, che ci ha visti confrontarci per molti mesi, dal 2002 in poi. Per quanto riguarda questo tipo di ritrascrizione, arricchita da relazioni, da aggiornamenti, io rimando per quanto riguarda le nostre osservazioni a quanto già detto in tutto il dibattito, è inutile ripeterci. Prendo anche atto con soddisfazione che viene riconosciuto, almeno nelle relazioni del professore che ha illustrato, ma anche in alcune altre relazioni che ho avuto modo di, vengono recepite, almeno sul piano culturale delle indicazioni, alcune osservazioni che avevamo espresso come gruppi di opposizione, e questo lo ritengo un fatto positivo, anche se questo lavoro, questa azione di calmierazione, di revisione del Piano Regolatore oltre ad una questione di miglioramento necessario, dovuto a determinati approfondimenti, credo che un secondo fattore che ha influito sia l'avvio di una crisi economica, con effetto pesante

anche su tutto il settore edilizio, che piaccia o non piaccia è in atto. Quindi tu puoi fare tutte le belle previsioni che vuoi e noi abbiamo contestato, faccio un esempio, il dimensionamento del PRG, ma di fatto grande o piccolo è la crisi che dimensiona. Di fatto quando si parlava da parte nostra della necessità di ridimensionare ad un terzo la zona industriale, però fare quella, no inutile la zona dei 500 mila metri quadri tanto cara al Sindaco e noi dicevamo meglio farne 150 mila ma farli, qual è il risultato? Che non si fanno né i 500 ma neanche i 150, infatti l'area è ancora lì, mentre noi riteniamo che 150 siano necessari, e su quello che avremmo trovato l'intesa anche allora. Quindi si è incaricata la crisi di fare i tagli, perché erano previsioni diverse, credo che il tempo abbia dato ragione a chi diceva meglio migliorare Castelfranco con interventi realistici piuttosto che pensare. E poi c'è stato anche il piano casa, che se pensiamo a tutte quelle norme ecc., ecc., che dimensionavano, ecc., regolavano, ecc., il piano casa ha fatto, farà e fa la sua parte, a prescindere dal PRG, quindi laddove stiamo a discutere dei 50 metri cubi il piano casa lascia più 20, più 30, più 40%, in barba al Piano Regolatore, e comunque ne abbiamo già discusso. In più, oltre a questo, la legislazione regionale che ha previsto con il Piano degli Interventi i contenuti effettivi dell'azione del quinquennio del piano del Sindaco, ecco questo penso che sarà il vero piano, con contenuti importanti, perché di tutte quelle indicazioni, pensiamo alla zona degli impianti sportivi, pensiamo il tema degli impianti sportivi, pensiamo alle fasce lungo il Muson, tutte quelle aree indefinite, sarà il piano degli interventi che andrà a, pensiamo alla perequazione, i veri contenuti ancora inespressi o da definire sia del PRG, ecc., non mi pare che trovino una, vanno una definizione in questo ..., quindi si tratterà del lavoro che potrà fare il prossimo Sindaco, la prossima Amministrazione, andare a riempire di contenuti quello che è lasciato come contenitore un po' ampio, e in questo senso anche questo lo trovo fatto positivo. In più è positivo il fatto che in questa fase pur ristretta di 60 giorni o 30, in cui si potranno esprimere osservazioni, forse con i documenti alla mano tutte quelle associazioni, categorie, cittadini, che finora immagino, se non sono scienziati, abbiano potuto capire ben poco di quello che forse a malapena hanno capito anche i tecnici che hanno lavorato, come hanno potuto per rispettare i tempi, certamente producendo lavoro che sarà esaminato con adeguata tempistica, penso che anche la fase delle osservazioni potrà produrre dei contenuti e delle proposte, che anch'io sono d'accordo se avranno contenuti di natura politica, io sono dell'idea che il Consiglio Comunale non vada espropriato del suo ruolo di indirizzo e controllo in campo urbanistico; quindi non sono perché i tecnici facciano dall'alto dalla A alla Z, propongano i tecnici come hanno fatto, ma poi ci si anche un ruolo del Consiglio Comunale con i tempi necessari. Per esempio qualcuno solleva il problema dell'aumento progressivo del carico dell'onere burocratico imposto ai cittadini per fare una qualsiasi cosa, penso in campo idraulico, geotecnico, adesso tutti questi adempimenti, tutti i Consorzi di bonifica aggiungono prescrizioni e avanti e avanti. Credo che uno degli obiettivi sia la semplificazione e non l'appesantimento burocratico, perché qua ogni tecnico, ingegnere aggiunge, aggiunge carte, burocrazia, verifiche di compatibilità idraulica per ogni intervento di modifica del territorio, vuol dire che se uno fa una muretta di dieci metri deve fare il piano, la verifica di compatibilità idraulica, ecco credo che si possa rispondere che certi appesantimenti burocratici vadano fatti solo quando serve, solo quando è necessario. L'ultima osservazione è però sul piano politico, su alcuni aspetti politici. Trovo un po', così Sindaco, un po' contraddittorio con le sue recenti dichiarazioni di essere finalmente diventata "Vivere" un soggetto politico aperto ad alleanze, questa è una grande novità che io ho salutato con favore dopo dieci anni di totale chiusura ideologica di "Vivere" alla collaborazione con qualsiasi gruppo di opposizione, e questo era nel vostro DNA dichiarato e mai tradito; speravo che alla fine un piccolo tradimento e una concessione alla collaborazione che si vorrebbe instaurare, pur in zona Cesarini, con qualsiasi gruppo di opposizione, magari invitandoci a votare a favore di questo PAT o cercando una convergenza o almeno un'astensione, visto che c'erano tutte le condizioni per poterlo fare ci fosse almeno una richiesta, ma vedo che non c'è perché voi avete i numeri e li farete valere fino in ultima, senza nemmeno chiedere se c'è uno spazio per trovare un'intesa con uno dei gruppi qualsiasi; alleatevi con chi volete, ma non vedo alleanze, anzi, vedo che preferite stare ancora da soli fino alla fine, è coerenza, ma noi restiamo dell'idea che le collaborazioni e le alleanze siano soprattutto sui temi fondamentali della città un elemento costruttivo e positivo, anche quando poi si arriva a non andare d'accordo, è fisiologico che ci siano posizioni diverse e il tentativo di trovare accordi e stabilire punti comuni. Io credo che

comunque su questi documenti che ci avete dato ci fossero dei valori e delle cose condivisibili, inutile negarlo, è mancata forse la volontà politica della Giunta di cercare un consenso, almeno cercarlo, dopo non è detto che fosse facile ottenerlo, un consenso sul metodo, su alcuni contenuti credo che si potesse ricercare. Per quello che ho detto noi per coerenza con quello che abbiamo espresso sul Piano Regolatore saremo per il voto contrario, ma abbiamo comunque apprezzato i passi in avanti che sono stati fatti.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che esce il Consigliere Dussin L. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 25 (venticinque) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** - Se ci sono altri interventi. Se c'è qualcun'altro intanto che vuole intervenire in attesa delle fotocopie. Il Consigliere Sartoretto attendeva delle fotocopie. Consigliere Squizzato Giovanni, prego.

**CONS. SQUIZZATO G.** - Dato l'alto livello di partecipazione che è stato concesso dalla lettura dei giornali, non abbiamo molto da dire perché tutte le informazioni le abbiamo avute dai giornali passo, passo. Una cosa è certa: l'iter è stato molto frettoloso, da bozze date con svarioni anche di natura ortografica, a richieste di ulteriori approfondimenti e per quanto riguarda le analisi idrauliche, idrogeologiche, geologiche, geomorfologiche, geolitologiche, così appare dalle carte che abbiamo, il tutto demandato a tempi che siano prima del Piano degli Interventi, va bene ci sta: nel senso che, se vi era la necessità di dimostrare che d'imperio il Sindaco riesce a fare sempre e comunque tutto, questo è stato un ulteriore segnale. Noi che siamo qui da tanto tempo l'avevamo già acquisito, la cosa non ci stupisce, né ci rammarica né ci sconvolge, dico solamente che la città ha perso un'occasione. Come faceva notare qualche mio collega in interventi che mi hanno preceduto, la partecipazione è stata nei minimi previsti dalla normativa ovvero bisogna indire una convocazione che faccia recapitare degli elaborati, si parla a mattina, a mezzogiorno, a sera, si aspetta o non si aspetta quello che si vuol fare, quasi che questo fosse un rito dovuto per legge; ed è stato così, non è stata una situazione che ha coinvolto minimamente per esempio i Consiglieri Comunali, saranno coinvolti in un futuro. Chi dovrà redigere il Piano degli Interventi avrà l'opportunità di dire quello che ha da dire; noi l'abbiamo detto, io l'ho detto già dal 2000 in poi, quindi non mi sento in obbligo di reiterare quanto ho già affermato più e più volte. E' significativo, però, che nonostante tanto parlare si arrivi sempre alla solita minestra, d'imperio si arriva, dopo bastava vedere le facce stasera, quasi quasi manca lo scontro per dire sì, noi siamo soli contro tutti e questo serve. Va bene, serve a chi? Lo capiremo solo vivendo! Sicuramente non ai cittadini di Castelfranco, perché se è vero che il Piano Regolatore era sufficientemente recente non era necessario fare tutte queste cose se tutto andava bene come è sempre stato detto. È evidente che nelle pieghe di questo PAT vi sarà qualche opportunità che va a risolvere situazioni non risolte, io spero che sia così, perché le situazioni non risolte ci sono e sono gravi. Le faccio una sola domanda, signor Sindaco, oppure meglio al tecnico, all'architetto Pozzobon che mi saprà rispondere con facilità. Vedo che c'è un vincolo per il quale non si potrà costruire nulla nell'area E16 per effetto della mancanza della cassa di espansione alla Grotta, domanda: i signori Fior che hanno la lottizzazione che aspetta da qualche anno, dovranno aspettare la realizzazione della cassa di espansione o potranno cominciare i loro lavori, qualora sia risolto il problema della compensazione, della perequazione, tutte queste cose? Tanto per dire un esempio semplicissimo, che uno che comincia a guardare queste cose vede quelle più eclatanti. Morale della favola: per effetto di questa grande necessità e questa necessità di fare tutto subito abbiamo vincolato ulteriormente qualcuno, facendogli un dispetto, o gli abbiamo risolto i problemi?

**PRESIDENTE** - Consigliere Sartoretto,... Squizzato Giovanni.

**CONS. SQUIZZATO G.** - Se l'architetto Pozzobon mi dà una risposta, dopo me ne vado perché confesso che non ho partecipato prima, non intendo partecipare dopo, la cosa mi lascia assolutamente indifferente, quello che avevo da dire l'ho detto dal 2000, quello che avrò da dire lo dirò dopo il 28 di marzo.



**PRESIDENTE** - Vista la necessità chiediamo all'architetto Pozzobon di anticipare la risposta. Prego.

**ARCH. POZZOBON L.** - Effettivamente le norme di attuazione all'art. 19 pongono delle prescrizioni specifiche per due aree che sono state ritenute esondabili sia dal piano territoriale provinciale che dagli studi idraulici, ed è una norma che è stata sostanzialmente richiesta con quei pareri sulla compatibilità idraulica dagli enti preposti, quindi i distretti idrografici, ecc.. La norma fa riferimento alla zona a nord di via Sile, la zona della Scoa per capirci, tra via Sile e via Colombo, che è una zona che ha avuto nel tempo vari allagamenti, e la norma dice che le nuove zone edificabili di espansione potranno essere attivate qualora vengano realizzate le opere previste dal progetto esecutivo di sistemazione dello scarico di Salvarosa, a monte della confluenza del fiume Zero, predisposto dal Consorzio di bonifica Brentella, e l'avvenuto completamento dei lavori dovrà essere asseverato dal Consorzio di bonifica. Se ricordate è una delle varianti che è venuta in Consiglio Comunale per l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio sul progetto esecutivo del Consorzio per realizzare questa cassa di espansione. Lì in quella zona, tra via Colombo e via Sile, ci sono delle aree che nel vigente Piano Regolatore sono di espansione, sono in parte una zona M2 e in parte una zona C2, che non potranno avere attuazione fintanto che non viene realizzata questa cassa di espansione che mette in sicurezza la zona della Grotta, della Scoa, di quella parte.

**PRESIDENTE** – Se è un inciso. Prego Squizzato Giovanni.

**CONS. SQUIZZATO G.** – Abbiamo capito che il precedente Piano Regolatore aveva delle analisi che erano deficitarie nel complesso, perché voi nella vostra lungimiranza dopo tutta una serie di analisi avete autorizzato un'area di espansione in un sito che adesso non è più idoneo, è evidente, perché abbiamo avuto un cataclisma geologico negli ultimi cinque anni e tutto è cambiato. Questo solamente per indicare che tutte le analisi e tutto ciò che si vuole fare e tutte le indagini se indirizzate in maniera opportuna danno determinati risultati. Volevo dire semplicemente questo. Dopodiché i signori che devono costruire o che devono utilizzare quella parte sanno che devono aspettare, punto, evidentemente si sono comportati male.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che esce il Consigliere Squizzato G. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 24 (ventiquattro) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** – Signor Sindaco prego.

**SINDACO** – Allora, Consigliere Squizzato, la sua ironia è un po' fuori posto, le chiederei cortesemente di aspettare, altrimenti dovrà andare a leggersi il verbale, se avrà la bontà di conoscere, di voler conoscere la risposta che do, perché se ha ascoltato fino in fondo l'architetto Pozzobon ha sentito che c'è un progetto esecutivo per la realizzazione di una cassa di espansione, è stato già imposto il vincolo per l'esproprio del terreno perché quella cassa di espansione era prevista già dal PRG. E' andato avanti il progetto, il terreno c'è, l'Amministrazione nel PRG l'aveva individuato e quindi la soluzione del problema e la possibilità di edificare in quell'area è una possibilità concreta perché il problema ha già la sua soluzione in divenire, e anche in un divenire prossimo, perché con un progetto esecutivo approvato, il finanziamento regionale esistente e i terreni a disposizione ovviamente ci sono le condizioni perché la soluzione del problema ci sia. La facile ironia e poi l'abbandono dell'aula parlano da sé.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che esce il Consigliere Marcon S. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 23 (ventitre) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** – Consigliere Sartoretto, prego.

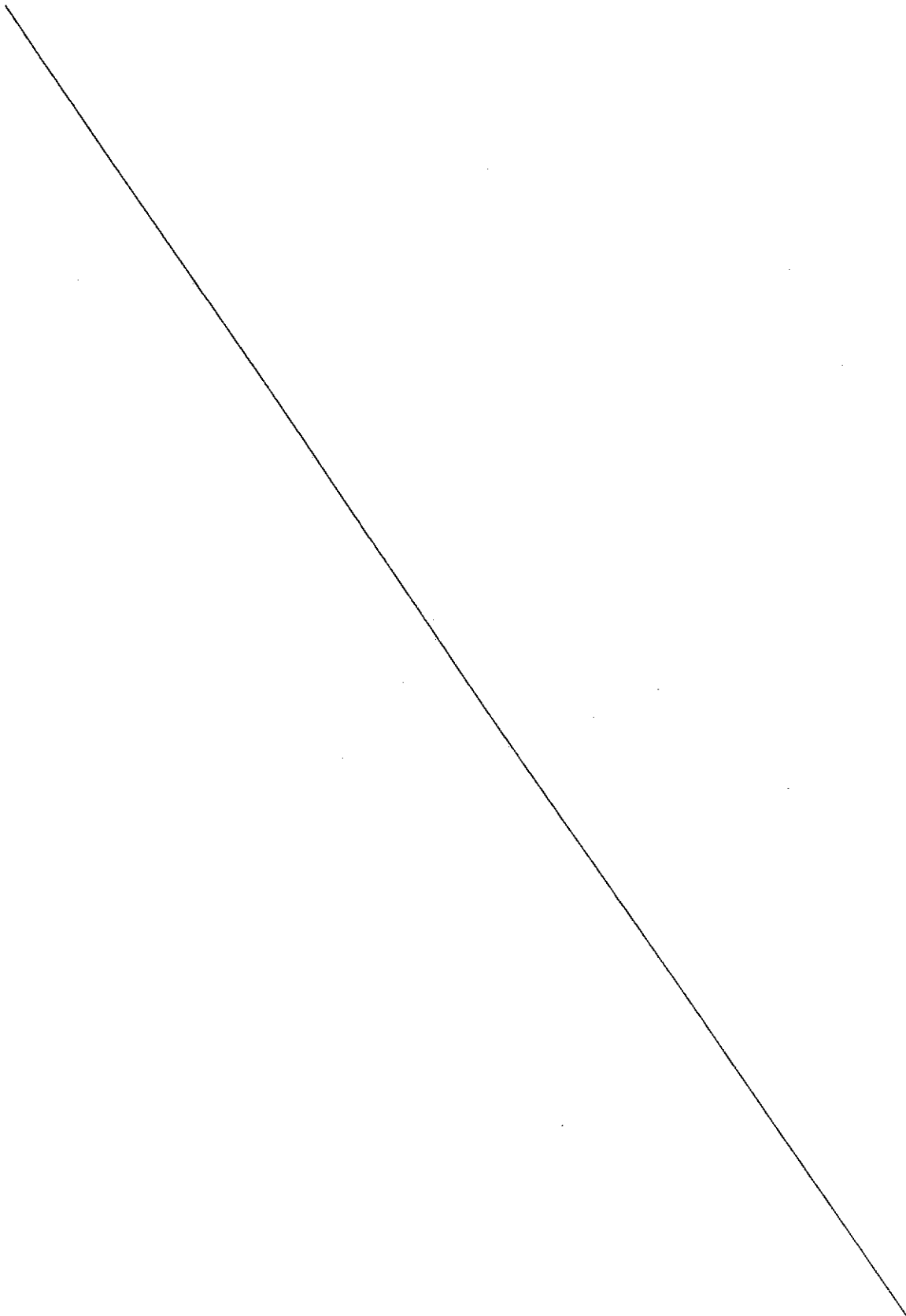


**CONS. SARTORETTO S.** - Io farò alcune brevissime considerazioni e poi nell'intendimento di dare un contributo, se la maggioranza riterrà di accettare il contributo che ci è dato di dare, nei limiti che ci è dato di dare, farò due proposte di emendamento. Ho fatto la domanda iniziale volendo evitare di essere polemico nel secondo intervento e limitandomi a fare solo delle constatazioni, che non possono che ripetere quello che in larga parte altri colleghi dei gruppi di minoranza hanno detto. E cioè abbiamo avuto l'impressione, più che impressione credo si tratti di realtà obiettiva, che, pur avendo detto l'Assessore che era negli obiettivi, nei programmi di questa Amministrazione Comunale nel 2005 arrivare al PAT, l'esserci arrivati in zona Cesarini, senza aver messo in condizione tutti i gruppi di minoranza di dare un minimo di contributo, e volendo dare un'accelerata finale nell'ultimo mese di vita di questa Amministrazione Comunale non sia stata una scelta felice. Ricordo che in Commissione Urbanistica siete venuti una sola volta e con le carte che di necessità, non è una colpa che certamente mi sento di imputare ai professionisti perché il tempo che avevano a loro disposizione era quello che era, erano incomplete tanto che nelle carte che ci avete mandato per il Consiglio due giorni fa ci sono state delle correzioni, ecc., non c'erano neanche tutti i pareri. Io credo che, se ci fosse stata la volontà che effettivamente il PAT fosse patrimonio di tutti, dovevamo essere messi tutti in condizione di dare il nostro contributo, probabilmente si doveva partire diverso tempo prima, se le cose fossero state meno affrettate probabilmente anche gli elaborati e la normativa avrebbero potuto scendere più nel dettaglio. Una cosa che mi sento di condividere nella valutazione che hanno fatto altri Consiglieri, mi pare che vedendo quello che prevedono le carte e le norme relativamente ad alcuni piani attuativi, dove è prevista tutta una serie di indagini geologiche, idrogeologiche, geotecniche a carico degli attuatori, in fondo un approfondimento del PAT avrebbe potuto consentire di risparmiare ai privati somme ingentissime e un appesantimento burocratico di queste indagini, visto che c'eravamo, se le faceva l'Amministrazione nel piano. Ma al di là di questo, io credo che la fretta abbia impedito che alcune questioni, che probabilmente con il Piano Regolatore restavano in sospeso, siano state più puntualmente definite, e lo strumento per definirle più puntualmente era il PAT. A questo proposito io voglio portare il mio contributo con una proposta di emendamento scritta, che poi deposito, su una modifica dell'art. 32. L'art. 32 delle norme contiene le prescrizioni riguardanti la perequazione, il credito edilizio e la compensazione. Io credo che sia questa l'occasione, quella del PAT, quella di fare chiarezza definitiva in questa materia, evitando che poi ci siano degli strascichi e delle interpretazioni tra la vecchia norma del PRG e quello che poi andrebbero a prevedere i Piani di Intervento del Sindaco, quando facendo una semplice norma di raccordo nell'art. 32 sarebbe consentito di superare queste difficoltà. A questo proposito io leggo adesso un emendamento, che poi deposito, che dice semplicemente questo: laddove nell'ultima parte dell'art. 32 si parla di prescrizioni, poi eventualmente i professionisti incaricati inseriranno questa precisazione dove meglio credono, ma credo che sia là che va inserita opportunamente questa precisazione, io chiedo che il Consiglio Comunale accetti questo emendamento che prevede questo: "In adeguamento alla disciplina regionale ed in particolare art. 39 della Legge Regionale n. 11/2004, e di quanto stabilito dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo in materia di indennizzo espropriativo, si modifica quanto previsto dall'art. 38.4 e commi seguenti del PRG vigente, prevedendo che la quantità di superficie e volume da destinare all'edilizia residenziale pubblica non possa essere inferiore al 20% né superiore al 40% di quella necessaria a soddisfare il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa per la durata del Piano degli Interventi. Questo è quello che prevede l'art. 39 della legge regionale, questa forbice dal 20 al 40%. Il relativo indennizzo viene stabilito dalla Commissione Provinciale per l'indennità di espropriazione, salvo accordi tra Comune e proprietari degli immobili, è quello che prevede la legge. L'esecuzione delle opere di urbanizzazione può essere posta a carico della ditta lottizzante di parte privata; in tal caso verrà riconosciuta dall'Amministrazione Comunale l'incidenza del costo relativo all'esecuzione di tali opere nella quota proporzionale alla volumetria ceduta al Comune. Decorsi sei mesi dalla data di approvazione del PAT, in mancanza di una deliberazione del Comune di individuazione del fabbisogno delle aree da acquisire da destinare ad Edilizia Residenziale pubblica, in alternativa alla cessione dell'area al Comune è data facoltà al privato lottizzante di assumere l'impegno di destinare la quota destinata a edilizia residenziale pubblica ad edilizia "convenzionata". E' quello che recentemente abbiamo già fatto con un piano, e perché a tutti sia più chiaro di quale piano parlo è il piano Cinel. Ecco io

questa richiesta di emendamento la deposito e chiedo che venga oltre che acquisita agli atti ovviamente, distribuita ai Consiglieri e ai Capogruppo.

\*\*\*\*\*

A questo punto, il Consigliere Sartoretto Sebastiano presenta la seguente proposta di emendamento all'art. 32 – Prescrizioni riguardanti la perequazione, credito edilizio e compensazione con richiamo di detta norma anche all'art. 25:



Consiglio Comunale del 21/01/2010

2

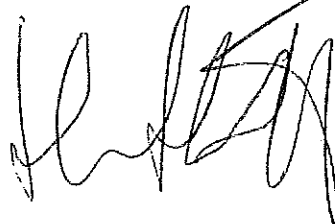
**PROPOSTA DI EMENDAMENTO ALL'ART. 32 - PRESCRIZIONI  
RIGUARDANTI LA PEREQUAZIONE, CREDITO EDILIZIO E  
COMPENSAZIONE CON RICHIAMO DI DETTA NORMA ANCHE ALL'ART.  
25**

In adeguamento alla disciplina regionale ed in particolare all'articolo 39 della L.R. n. 11/2004 e di quanto stabilito dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo in materia di indennizzo espropriativo, si modifica quanto previsto dall'art. 38.4 e commi seguenti del PRG vigente prevedendo che la quantità di superficie e volume da destinare all'edilizia residenziale pubblica non possa essere inferiore al 20%, né superiore al 40% di quella necessaria a soddisfare il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa per la durata del P.I..

Il relativo indennizzo viene stabilito dalla Commissione Provinciale per l'indennità di espropriazione, salvo accordi tra Comune e proprietari degli immobili.

L'esecuzione delle opere di urbanizzazione può essere posta a carico della ditta lottizzante di parte privata; in tal caso verrà riconosciuta dall'Amministrazione comunale l'incidenza del costo relativo all'esecuzione di tali opere nella quota proporzionale alla volumetria ceduta al Comune.

Decorsi sei mesi dalla data di approvazione del PAT, in mancanza di una deliberazione del Comune di individuazione del fabbisogno delle aree da acquisire, da destinare ad Edilizia Residenziale pubblica, in alternativa alla cessione dell'area al Comune è data facoltà al privato lottizzante di assumere l'impegno di destinare la quota destinata ad edilizia residenziale pubblica, ad edilizia "convenzionata".

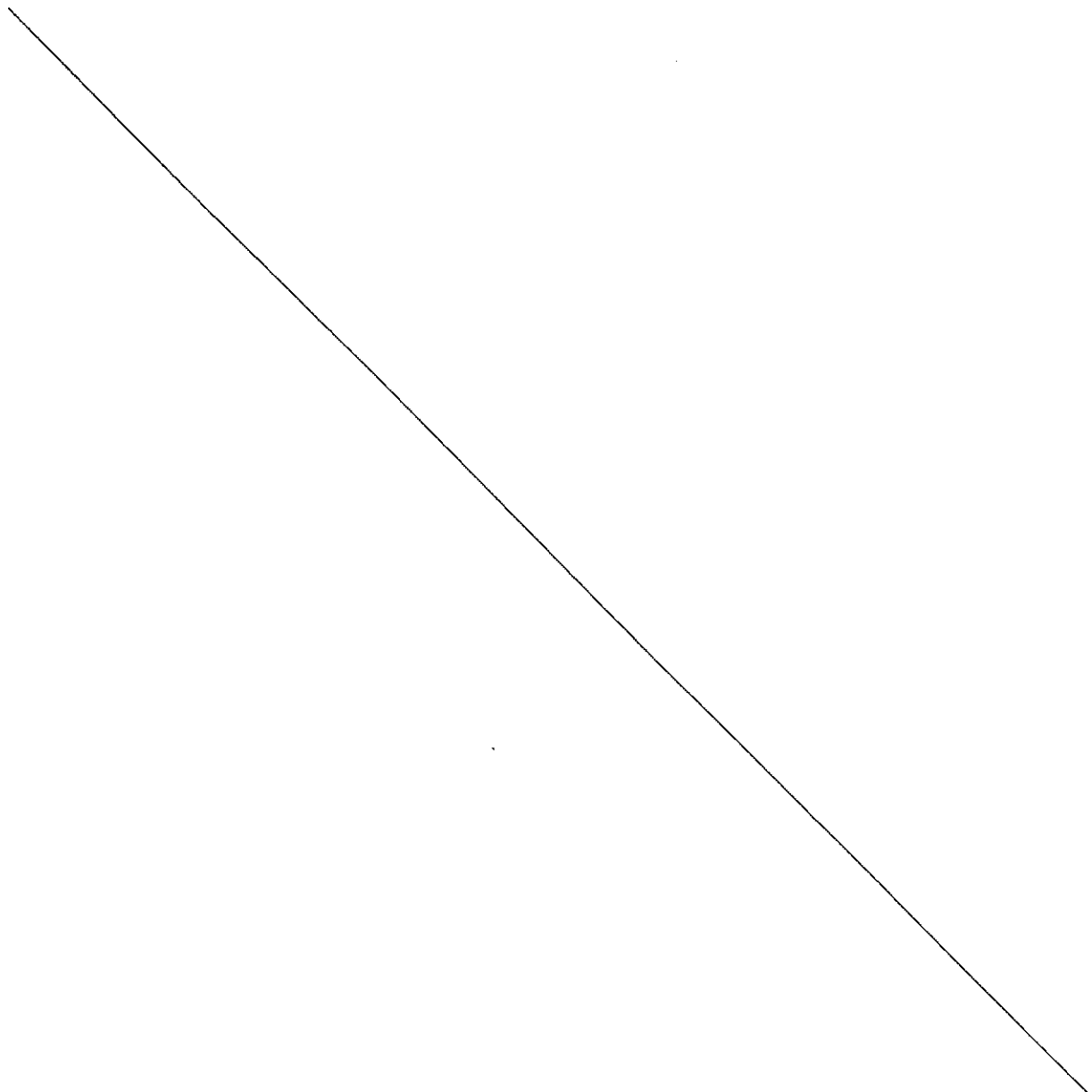


**CONS. SARTORETTO S.** - Poi analogamente, e qua in sostanza non ho fatto altro che in qualche modo stendere l'emendamento che ha prima preannunciato il Consigliere Frattin, noi proponiamo che l'art. 6, o meglio il punto 6 del dispositivo della delibera reciti così: "di autorizzare ai sensi dell'art. 15 - comma 6 - della Legge Regionale 11/2004 il Sindaco o suo delegato, coadiuvato dal Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio o di altro dirigente comunale, a rappresentare l'Amministrazione Comunale in sede di Conferenza dei Servizi, esprimendo il voto definitivo sul piano, previo dibattito e voto in Consiglio Comunale sulle osservazioni presentate, che ai sensi dell'accordo di pianificazione sottoscritto ecc." poi il testo prosegue così come è già previsto nel dispositivo di delibera. Ecco questi due emendamenti sono presentati nell'ottica e nell'intendimento di dare un contributo concreto, e crediamo fattivo, perché serve a chiarire alcuni aspetti, che forse restano un po' una nebulosa, in particolare la norma prevista all'art. 32, anche per sfatare il vezzo che siamo abituati solo a dire signor no o a demolire il lavoro. No, abbiamo fatto una critica, la critica politica resta tutta, ma abbiamo cercato di dare anche un nostro contributo ritenendo di fare questo nell'interesse dei cittadini di Castelfranco.

**PRESIDENTE** - Un attimo solo che facciamo le copie.

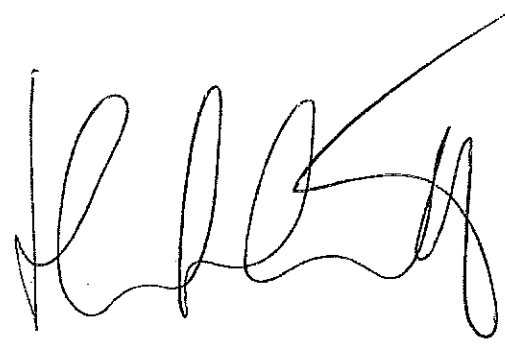
\*\*\*\*\*

Si allega qui di seguito l'emendamento, relativo al punto 6) del dispositivo della proposta di deliberazione, presentato dal Consigliere Sartoretto Sebastiano:



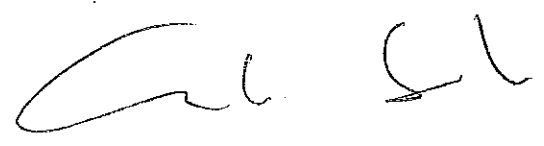
previo dibattito in Consiglio Comunale sulle osservazioni presentate

- 6) - di autorizzare, ai sensi dell'art. 15 - comma 6 - della Legge Regionale 11/2004, il Sindaco o suo delegato, coadiuvato dal Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio o di altro dirigente comunale, a rappresentare l'Amministrazione Comunale in sede di Conferenza di Servizi esprimendo il voto definitivo sul Piano e sulle eventuali osservazioni pervenute che, ai sensi dell'Accordo di Pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso in data 17.02.2009, saranno accoglibili se "si configurano come portatrici di interessi collettivi coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del Piano.
- 7) - di dare atto che, nell'ambito dell'accordo di pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso sottoscritto in data 17/02/2009, la Provincia di Treviso ha espresso parere in data 22/12/2009 e la Regione Veneto ha validato gli elaborati di Piano in data 16/12/2009.
- 8) - di dare atto che dalla data di adozione del Piano di Assetto del Territorio trovano applicazione le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della legge regionale n. 11/2004 e smi.



SOTT. DIR. MONTICATO

data 2



**CONS. TESSER R.** – Allora proprio perché mi sembra che l'emendamento proposto sia anche di una certa consistenza, corposo, io proporrei una pausa di cinque minuti perché lo leggiamo e capiamo anche un po' più il senso di quello che ci ha spiegato comunque il Consigliere Sartoretto.

**PRESIDENTE** - Allora se ci sono obiezioni, altrimenti in mancanza di obiezioni sospendiamo la seduta.

**CONS. SARTORETTO S.** – Mi scuso, sottolineo solo, ma non occorre che lo dica ai tecnici, che l'emendamento all'art. 32 recepisce pari pari il contenuto della legge regionale, non c'è niente di fantasmagorico nelle percentuali e nelle previsioni che chiedo vengano adottate.

**CONS. TESSER R.** – Consigliere Sartoretto, adesso noi facciamo la sospensione e la conferma e valutiamo, però una prima valutazione più politica, più che tecnica, su quello che è detto è che questa proposta che lei ha fatto la vedo più pertinente che venga inserita nelle osservazioni che poi verranno depositate in sede dei trenta giorni che sono consentiti.

**CONS. SARTORETTO S.** – Un conto sono le osservazioni che fanno i cittadini, un conto sono le osservazioni che debbono avvenire in Consiglio Comunale, nell'ambito delle prerogative dell'esercizio delle proprie funzioni un Consigliere Comunale, perché se anche di questo siamo espropriati allora Consigliere Tesser...

**PRESIDENTE** – Sospendiamo la seduta.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che, non opponendosi alcun Consigliere, i lavori consiliari vengono sospesi alle ore 23,30 per essere ripresi alle ore 24,00.

Alla ripresa risultano presenti il Sindaco e i seguenti n. 22 (ventidue) Consiglieri: Rossato P., Stocco L., Brugnara G., Birra E., Piva S., Dotto L., Manente D., Battocchio I., Squizzato P., Torresan A., Tesser R., Rizzi T., Marin G., Bazan M.C., Garbui M., Lizza M., Delesto S., Frattin L., Spaliviero B., Vincenti G., Sartoretto S., Pellizzari P..

Sono presenti gli Assessori Vanzetto F., Campagnaro S., Bergamin P., Milani L. e Turioni G..

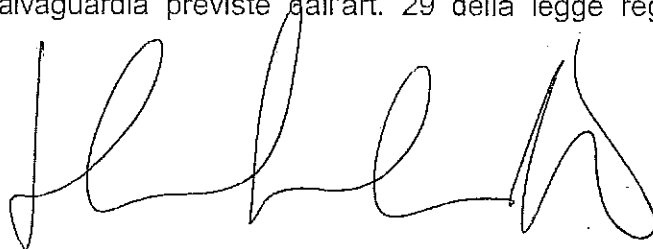
\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** - Riprendiamo il Consiglio. L'appello dice che c'è il numero legale. Il Consigliere Sartoretto ha presentato una modifica all'emendamento, chiamiamolo il n. 1. Nel senso che, senza ripresentare tutto l'emendamento, lo leggo io come mi è stato dato corretto. Mentre prima citava "previo dibattito e voto in Consiglio Comunale sulle osservazioni presentate" il testo adesso è "previa presentazione e dibattito - viene eliminato "e voto" - in Consiglio Comunale sulle osservazioni presentate". Questo è il nuovo testo dell'emendamento. Comunque vi faccio la copia, così avete il testo esattamente davanti.

\*\*\*\*\*

Si allega qui di seguito l'emendamento modificato, relativo al punto 6) del dispositivo della proposta di deliberazione, presentato dal Consigliere Sartoretto Sebastiano:

- presentazioni e  
proposizioni e  
osservazioni presentate*
- 6) - di autorizzare, ai sensi dell'art. 15 - comma 6 - della Legge Regionale 11/2004, il Sindaco o suo delegato, coadiuvato dal Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio o di altro dirigente comunale, a rappresentare l'Amministrazione Comunale in sede di Conferenza di Servizi esprimendo il voto definitivo sul Piano ~~e sulle eventuali osservazioni pervenute che~~, ai sensi dell'Accordo di Pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso in data 17.02.2009, saranno accoglibili se "si configurano come portatrici di interessi collettivi coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del Piano.
- 7) - di dare atto che, nell'ambito dell'accordo di pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso sottoscritto in data 17/02/2009, la Provincia di Treviso ha espresso parere in data 22/12/2009 e la Regione Veneto ha validato gli elaborati di Piano in data 16/12/2009.
- 8) - di dare atto che dalla data di adozione del Piano di Assetto del Territorio trovano applicazione le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della legge regionale n. 11/2004 e smi.



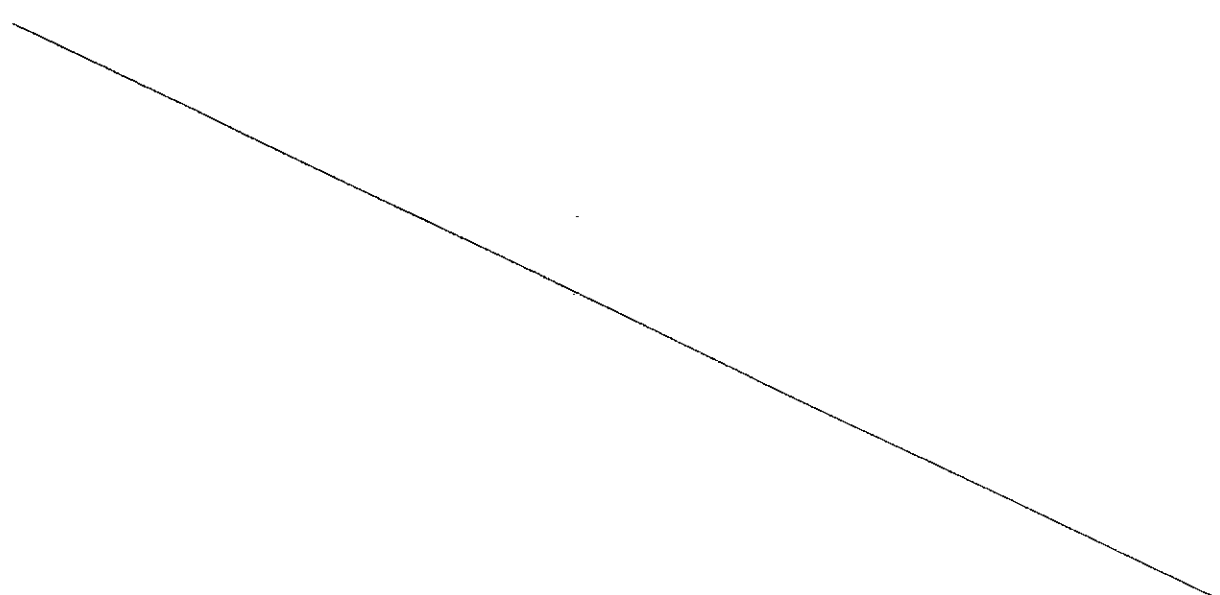
**PRESIDENTE** - Ci sono le votazioni dei due emendamenti, se ci sono presentazioni di altri emendamenti dovete dirmelo. Allora c'è una risoluzione e altri emendamenti? Solo una risoluzione. Chi presenta la risoluzione? Consigliere Vincenti.

**CONS. VINCENTI G.** - Per snellire la procedura vado direttamente a leggere il contenuto di questa risoluzione con cui vogliamo integrare le prescrizioni del PAT con alcune ulteriori indicazioni, che vado a leggere: "Tra le prescrizioni fondamentali del nuovo PAT si dovrà aggiungere: nell'attuazione del Piano degli Interventi si dovrà sempre ottenere il completamento, la riqualificazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente, prima di procedere allo sviluppo di nuovi insediamenti; ciò al fine di consolidare e densificare il tessuto urbano esistente, evitando la disseminazione insediativa. In questo modo la città potrà acquisire maggiore qualità urbana e troveranno soluzione le aree interne al tessuto edilizio che sono causa di degrado perché incomplete, fatiscenti o abbandonate. Due. Si chiede di integrare lo studio socio-economico che accompagna il PAT con un'indagine sulla produzione edilizia locale. Ciò al fine di assumere decisioni urbanistiche e edilizie consapevoli, atte a sostenere la risoluzione dell'attuale crisi del mercato delle costruzioni e affrontare il "problema della casa". Tre. Il PAT deve incentivare la realizzazione di edilizia pubblica o convenzionata, caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale. A questo settore dovrà riservare una quota significativa della produzione edilizia prevista. In tal modo si potrà dare una risposta efficace e sperimentata al crescente "problema della casa", che è conseguente all'attuale grave crisi finanziaria. Quattro. In tutte le aree sensibili sotto il profilo paesaggistico (ancorché non tutelate) ogni intervento di trasformazione edilizia dovrà essere accompagnato da uno studio di inserimento paesaggistico. Ciò al fine di consentire agli organi di controllo di esprimere in modo esauriente il proprio parere di competenza. Nella fase attuativa del Piano, laddove sono previste trasformazioni urbane e/o paesaggistiche rilevanti, sia di iniziativa pubblica, sia di iniziativa privata, le scelte insediative e architettoniche finali saranno formulate attraverso l'espletamento di specifici concorsi di progettazione, realizzati con procedure sobrie ma efficaci e sempre di pubblica evidenza. In questo modo si potrà sottrarre al controllo esclusivo del Sindaco la realizzazione delle principali trasformazioni urbane, introducendo un livello minimo di trasparenza delle scelte e una maggiore partecipazione pubblica. Sei. Il parco Bolasco dovrebbe essere reso più accessibile, aprendolo alla città. In questo modo il problema della conservazione del Palazzo tornerà ad essere questione centrale, evitando che l'attuale abbandono prosegua fino al degrado. Questa è una risoluzione che noi presentiamo e che chiediamo di votare.

**PRESIDENTE** - Se me lo fate avere che facciamo le fotocopie e distribuiamo.

\*\*\*\*\*

Si allega qui di seguito la risoluzione presentata dai Consiglieri Vincenti Giuseppe, Spaliviero Bernardino, Frattin Livio e Sartoretto Sebastiano:





# RISOLUZIONE

1) Tra le prescrizioni fondamentali del nuovo PAT si dovrà aggiungere: nell'attuazione del Piano degli Interventi si dovrà sempre ottenere il **completamento**, la **riqualificazione** e il **riuso del patrimonio edilizio esistente**, prima di procedere allo sviluppo di nuovi insediamenti; ciò al fine di consolidare e densificare il tessuto urbano esistente, evitando la disseminazione insediativa.

*In questo modo la città potrà acquisire maggiore qualità urbana e troveranno soluzione le aree interne al tessuto edilizio che sono causa di degrado perché incomplete, fatiscenti o abbandonate.*

2) Si chiede di integrare lo Studio socio-economico che accompagna il PAT con un'**indagine sulla produzione edilizia locale**.

*Ciò al fine di assumere decisioni urbanistiche e edilizie consapevoli, atte a sostenere la risoluzione dell'attuale crisi del mercato delle costruzioni e affrontare il "problema della casa".*

3) Il PAT deve incentivare la realizzazione di **edilizia pubblica o convenzionata**, caratterizzata da **elevati livelli di sostenibilità ambientale**. A questo settore dovrà riservare una quota significativa della produzione edilizia prevista.

*In tal modo si potrà dare una risposta efficace e sperimentata al crescente "problema della casa", che è conseguente all'attuale grave crisi finanziaria.*

4) In tutte le aree sensibili sotto il profilo paesaggistico (ancorché non tutelate) ogni intervento di trasformazione edilizia dovrà essere accompagnato da uno **studio di inserimento paesaggistico**.

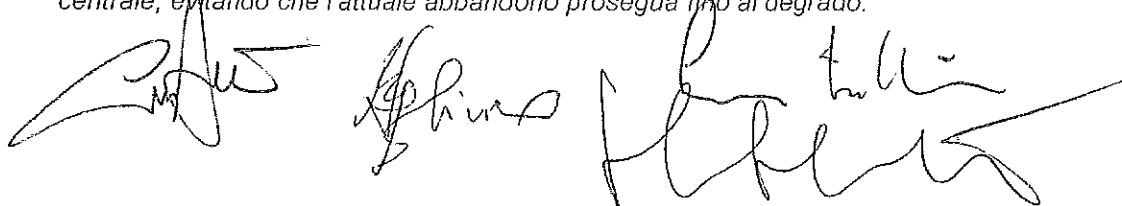
*Ciò al fine di consentire agli organi di controllo di esprimere in modo esauriente il proprio parere di competenza.*

5) Nella fase attuativa del Piano, laddove sono previste trasformazioni urbane e/o paesaggistiche rilevanti, sia di iniziativa pubblica, sia di iniziativa privata, le scelte insediative e architettoniche finali saranno formulate attraverso l'espletamento di specifici **concorsi di progettazione**, realizzati con procedure sobrie ma efficaci e sempre di pubblica evidenza.

*In questo modo si potrà sottrarre al controllo esclusivo del Sindaco la realizzazione delle principali trasformazioni urbane, introducendo un livello minimo di trasparenza delle scelte e una maggiore partecipazione pubblica.*

6) Il parco Bolasco dovrebbe essere reso più accessibile, aprendolo alla città.

*In questo modo il problema della conservazione del Palazzo tornerà a essere questione centrale, evitando che l'attuale abbandono prosegua fino al degrado.*



**PRESIDENTE** - Se ci sono altri interventi da fare sulla discussione generale. Consigliere Frattin, prego.

**CONS. FRATTIN L.** - Grazie. Vorrei portare l'attenzione e la riflessione su un aspetto particolare dei tanti che ci sono all'interno del PAT e che è legato al dimensionamento della residenzialità che il PAT consente, proiettato al 2021. Ho ben colto nell'intervento e nella relazione del professore quella sottolineatura del fatto che il PAT, con questa indicazione percentuale del 10% di ulteriore capacità edificatoria, di residenzialità, indica un tetto, che non significa possa o debba essere raggiunto; è però il segno di una valutazione programmatoria, che se uno fa con uno strumento, come quello del PAT, fa perché ritiene che sia realisticamente proprio di uno strumento di programmazione, tale è il PAT, prevedere entro il 2021 la realizzazione di abitazioni e alloggi, nella misura prevista da quella percentuale, altrimenti non avrebbe senso averla indicata. Quindi è vero, ma è scontato che è una previsione massima, un contenitore grande, all'interno del quale poi si va a vedere attraverso i piani attuativi i cosiddetti Piani di Intervento del Sindaco, però è una previsione, ed è una previsione che dovrebbe essere suffragata da una valutazione circa la consistenza del fabbisogno residenziale e la sua concreta possibile realizzazione, senno non ha senso dare questa indicazione, perché ha un valore falsato se non è corrispondente, è falsato rispetto alla realtà se non è corrispondente alle previsioni di sviluppo e di fabbisogno proiettate al 2021. Che cosa dice allora il PAT? E qui consentitemi, può darsi che io non sia in grado di cogliere gli aspetti concreti, ma l'italiano ha un suo linguaggio che non può essere contestato, e quindi vado a leggere lo studio socio-economico, e che, ripeto, non può essere considerato una premessa o un preliminare ad una decisione, l'ha detto bene nel suo intervento, e nelle cose che ho cercato di dire anch'io, il professore, quindi è parte integrante, anzi, è la premessa sulla quale si basa la previsione di sviluppo della residenzialità. E quindi che cosa dice? Che in una dimensione media delle famiglie di 2,5 componenti per famiglia, stima al 2021, così dice lo studio socio-economico, calcolando una superficie lorda media delle abitazioni, anche qua richiamo il professore nella sua introduzione, di 95 metri quadri, ne deriva che il fabbisogno stimato al 2021, dallo studio socio-economico, quindi dal piano, dal PAT, è da 1.250 a 2.200 nuove abitazioni, richiamo l'attenzione su questo. La proiezione che sulla base di questi parametri lo studio socio-economico, e quindi la premessa del PAT dà al 2021 di residenzialità, di nuova residenzialità, è da 1.250 a 2.200 nuove abitazioni. È utile a questo riguardo fare un altro ragionamento. Che cosa prevede allora il PAT nella sua deliberazione, art. 37 nella tabella degli ATO? Mette insieme, giustamente l'ha sottolineato il professore nella sua introduzione, il residuo del precedente piano, del vigente Piano Regolatore, con la quota aggiuntiva che il PAT introduce, quel 10%, che è pari a 390 abitazioni. Il PAT prevede la possibilità di uno sviluppo edificatorio pari a 390 abitazioni, oltre quelle che sono già previste dal vigente Piano Regolatore, il quale vigente Piano Regolatore ha questa fotografia oggi. Rispetto alla sua previsione di residenzialità c'è un residuo, cioè possibilità non attuate del Piano Regolatore vigente di 4.860 abitazioni; quindi la potenzialità al 2021 edificatoria di residenza è pari a 4.860, residuo dell'attuale piano, vigente Piano Regolatore, più le 390 aggiuntive che il PAT prevede, totale 5.250 abitazioni, a fronte di ciò che lo stesso studio socio-economico, che è parte integrante di ciò che si delibera, 5.250, dice: si va da 1.250 a 2.200 nuove abitazioni. Può darsi che io sia ignorante e non riesca a fare i trasformismi, ma noto, ed è eufemistico, un'incongruenza di non poco conto rispetto ad uno studio socio-economico, che è agganciato ai dati di fotografia di oggi proiettati realisticamente al 2021, e la previsione normativa del piano, al massimo andremo a 2.209 abitazioni, partendo da un range di 1.250, e portiamo a casa con questo PAT un potenziale di 5.250 abitazioni nuove. Mi domando se questo è il modo di amministrare e di gestire una programmazione proiettata al 2021 sul tema della residenzialità, mi domando, e lo faccio da persona che non ha avuto modo di confrontarsi attorno a queste cose, che sono di fondo. Collego questo ad un altro ragionamento che è legato allo stock abitativo e alle famiglie, fotografia fatta qui e qui riportata, fra la situazione al 2009 dei residenti e alla situazione al 2009 delle famiglie, e alla situazione al 2009 delle abitazioni presenti, e il trend ce l'ho dal 1961, dove in dieci anni c'era una carenza di abitazioni rispetto alle famiglie di 214, si è passati poi nel decennio 1981/1991 ad un'eccedenza di abitazioni di 44 unità rispetto alle famiglie, nel decennio 1991/2001 ad un'eccedenza di 469 in più, nel 2001 1.041 abitazioni in più rispetto alle famiglie, nel 2009 379 abitazioni in più rispetto alle 13.197 famiglie censite. Come si fa a collegare logicamente e

compatibilmente una situazione come questa, fotografata al 2009, 379 alloggi in più rispetto a famiglie esistenti a Castelfranco, con una proiezione che nel 2021 vedrà rispetto allo studio di fattibilità, allo studio socio-economico di questo PAT, da 1.250 a 2.200, una previsione, una potenzialità di 5.250. Dove sta la congruità, la compatibilità, la logica di un ragionamento che partendo dalle premesse di uno studio porta il risultato di una potenzialità che viene data in mano a chi? Ai cittadini ai quali si chiede e si dice guardate che nel 2021, per la miseria, noi vi garantiamo 5.250. Scusate sapete, ho finito, mancano quindici secondi. Però queste cose qua mi fanno star male perché devo andare a leggere e approfondire queste cose, trovarmi in Consiglio Comunale quando si delibera di fronte a queste cose, io non lo so, ma al di là dell'autorevolezza di chi ha steso; la responsabilità di chi poi queste scelte ha fatto, disconoscendo quello che è stato il supporto fondamentale e presupposto sul piano culturale, economico e sociale della stessa programmazione.

**PRESIDENTE** - Altri interventi? Consigliere Tesser, prego.

**CONS. TESSER R.** - Era inevitabile che poi da proposte di emendamento si passasse a delle risoluzioni che non dico vadano a stravolgere il PAT, vanno a interpretarlo secondo quello che può essere il vostro pensiero, e in alcuni punti potrebbero anche essere condivisibili, perché se leggo qua il parco Bolasco deve essere reso più accessibile aprendolo alla città, chi non voterebbe a favore di una norma del genere? Allora senza entrare più di tanto nel merito, mi viene da pensare che sia un po' strumentale volerli proporre in questa fase; voi avete capito benissimo, anche dalla relazione introduttiva, che il lavoro che è stato fatto in questo ultimo anno e anche di più è stato un lavoro di copianificazione con Provincia e Regione, che hanno approvato passo per passo questo piano che noi andiamo ad adottare in Consiglio questa sera, quindi andare a inserire anche qualcosa a questo livello vorrebbe dire fermare tutto e non adottare niente. Io credo che se queste sono le osservazioni, che veramente voi ritenete valide e che debbano andare ad incidere sul PAT che noi andremo ad adottare, le potete presentare come osservazioni e saranno anche occasione di confronto, di dibattito, visto che tra poche settimane ci sono le elezioni, sarà anche un confronto positivo, che ci si interroghi tra le forze politiche su quale vogliamo sia lo sviluppo per la nostra città, al di là di polemiche più o meno sterili. Credo che questo sia argomento serio, che possa appassionare anche i cittadini e determinarli nelle loro scelte. Sul discorso dell'ampliamento. Io mi sono riportato un po' la risposta che avevo già sentito, ma che ha dato anche il professore stasera: quelle quote minime di ampliamento sono state messe lì per consentire un'elasticità anche in interventi minimi di ristrutturazione, quindi non sono viste come un Piano Regolatore che non ha definito a sufficienza delle aree edificabili e quindi va ad incrementarle, no, è solo un aspetto quasi tecnico per non vincolarsi poi nel poter dare risposte semplici ad ampliamenti modesti. Io direi che noi ci sentiamo di respingere in blocco questa risoluzione, ripeto, credo che vada riproposta, certamente non vi insegno io cosa fare, sia occasione di riproporla e di dibattere in sede di osservazioni dopo.

**PRESIDENTE** – Sindaco, prego.

**SINDACO** - Riprendo l'obiezione che faceva il Consigliere Frattin quando parlava dei numeri delle abitazioni potenziali. Giustamente il Capogruppo Tesser diceva della necessaria flessibilità che deve essere garantita da uno strumento come il Piano di Assetto del Territorio e di fatto quel recupero del 10% permette appunto quella flessibilità minima che altrimenti non ci sarebbe in quanto che rimarrebbe congelata la situazione all'attuale PRG. Voglio anche dire che quando si vanno a fare i conti di volumetrie e di potenziali abitanti bisogna cercare di identificare bene quelle che sono effettivamente le volumetrie destinate alle abitazioni e le volumetrie invece destinate ad altri usi, al commerciale, ai servizi, perché le valutazioni e i calcoli fatti dagli studi dei collaboratori e dei professionisti che hanno contribuito alla stesura del PAT sono molto precisi: quando si parla di abitazioni si parla di abitazioni, quando si parla di altre aree con altre destinazioni d'uso i volumi ci sono ma hanno appunto destinazione diversa. Vorrei chiudere dicendo semplicemente che se noi andiamo a guardare i numeri previsti, anche rispetto ad altre realtà territoriali, se guardiamo anche a città come Treviso, il PRG di Treviso prevede 150 mila abitanti, il PRG di Treviso, quello di Montebelluna 70 mila, se non ricordo male, cioè sono dimensionamenti che oggettivamente non sono realistici, soprattutto non sono realistici guardando alle nostre realtà territoriali urbane di oggi, sono dimensionamenti che nascono da valutazioni sul lungo periodo, non sul medio periodo, sul lungo periodo, e che di fatto oggi con la nuova legge regionale saranno gestiti nella fase di Piano degli Interventi, perché sarà il Piano degli

Interventi che definirà quante abitazioni nei cinque anni, il Piano del Sindaco cosiddetto, così definito, andrà a stabilire. Non ci sarà una deriva abitativa, primo per il motivo che citava prima il Consigliere Pellizzari, secondo proprio perché ci sarà la regolamentazione a partire dal Piano degli Interventi, che sarà molto più stringente di quello che è un PRG, perché darà anche i tempi, non darà solo le quantificazioni, non darà solo i modi ma darà anche i tempi. Quindi credo che un minimo di flessibilità che viene qui garantita sarà poi gestita proprio in quella fase, ma va comunque garantita.

**PRESIDENTE** – Se non ci sono altri... scusa, Consigliere Pellizzari.

**CONS. PELLIZZARI P.** - Una battuta per ricollegarmi a quello che è il tema del dimensionamento sollevato dal Consigliere Frattin e a quello che avevo detto prima nel mio rapidissimo intervento. Paradossalmente ciò che era giusto fare nel 2002 nel Piano Regolatore, alcune scelte, può essere considerato oggi del tutto sbagliato, visto che è cambiato il mondo nel campo del mercato immobiliare, non è più la stessa situazione, non è più la stessa città, non ci sono più le stesse prospettive, il mercato è un'altra cosa. E quello che poteva essere considerato sbagliato nel 2002 oggi può essere una scelta indovinata, per cui le cose sono completamente rovesciate per alcuni aspetti, cioè quelli che noi abbiamo considerato errori gravi nella situazione del 2002, ed erano tali se il mondo fosse andato avanti con quel tipo di trend, oggi possono essere anche delle scelte casualmente ovviamente fortunate, perché ai fini del pubblico, cioè la critica che noi abbiamo fatto sul dimensionamento era perché temevamo lo snaturamento della qualità nella nostra città e di certi equilibri fragili. Si è ben incaricata la crisi di tagliare e quindi quei numeri sono numeri scritti, ma di fatto non ci fanno più paura, personalmente non è più il tema centrale, anzi, forse visto che le finanze pubbliche sono sempre più misere, l'ICI, le aree edificabili mi pare producano un po' di ICI, che di questi tempi non fa male, quindi tutto sommato credo che certe valutazioni che si facevano nel 2002, giuste o sbagliate, oggi vadano riviste e valutate con criteri completamente diversi a distanza di pochi anni, proprio perché è successo un cataclisma che ha cambiato la geografia anche delle prospettive. Questo per dire che poi nessuno ha la bacchetta magica, neanche i tecnici, tanto meno i tecnici, sia quelli del 2002, quindi noi facciamo ipotesi, ma poi bisogna avere anche l'umiltà di dire le cose sono cambiate e fare valutazioni aggiornate.

**PRESIDENTE** - Se ci sono altri interventi. Se non ci sono altri interventi, dobbiamo passare prima di tutto alla votazione degli emendamenti e poi al dispositivo finale come emendato. A questo punto, prima della votazione ringrazio tutti i tecnici che sono stati qua con noi, che hanno condiviso la fatica e l'ora notturna, anche quelli che sono rimasti tra il pubblico, che comunque hanno lavorato fino a questa sera per noi.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che escono dalla sala consiliare il Professor Piergiorgio Tombolan, Consulente per la parte urbanistica del Piano, il Dott. Gino Bolzonello, Responsabile della Valutazione Strategica Ambientale e delle indagini agronomiche, e l'Arch. Luca Pozzobon, Responsabile del Servizio Urbanistica.

\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** – Allora passiamo alla votazione per l'emendamento 1 come modificato, a presentazione Consigliere Sartoretto. Siamo alla votazione dell'emendamento 1 come modificato dal Consigliere Sartoretto, che era quello che chiedeva di modificare l'art. 6 del dispositivo, vi leggo esattamente le parole: "previa presentazione e dibattito in Consiglio Comunale sulle osservazioni presentate", da inserire alla quarta riga. Se ci sono dichiarazioni di voto, sennò passiamo alla votazione dell'emendamento.

**CONS. TESSER R.** - La dichiarazione di voto, parliamo della proposta di emendamento, non parliamo della proposta di emendamento art. 32?

**PRESIDENTE** – No, 6 del dispositivo di delibera.

**CONS. TESSER R.** – Allora questa è una procedura di legge che non prevede questo passaggio ulteriore in Consiglio Comunale.

**PRESIDENTE** - È quello modificato senza votazione.

**CONS. TESSER R.** – Esatto, quindi con quello concordato tra Regione e Provincia noi ribadiamo che la procedura sia quella, quella che è indicata nella norma nel punto n. 6.

**CONS. SARTORETTO S.** - Forse il Capogruppo di maggioranza è poco raccordato con qualche altro della maggioranza che è venuto a parlare con la minoranza.

**CONS. TESSER R.** - Se il Presidente Rossato dopo che io sono uscito ha fatto ulteriori approfondimenti me lo spieghi.

**PRESIDENTE** - La modifica presentata...forse non sono abbastanza chiaro. L'emendamento n. 1 così come presentato inizialmente è stato cambiato dal presentatore, Consigliere Sartoretto, che ha tolto la parola "e voto", quindi non esiste più la votazione, ma "previa presentazione e dibattito", cioè ha escluso la votazione del Consiglio Comunale e ha mantenuto solo la presentazione che è ciò che la legge permette di fare.

**CONS. TESSER R.** - Allora preso atto che è stato modificato a differenza di quello che era stato presentato, io dopo ero uscito, votiamo a favore di questa ulteriore modifica.

**PRESIDENTE** - Altre dichiarazioni? Passiamo alla votazione.

Viene posto in votazione l'emendamento modificato soprarichiamato, relativo al punto 6) della proposta di deliberazione, presentato dal Consigliere Sartoretto Sebastiano.

La votazione, eseguita in forma palese, si chiude con il voto favorevole unanime del Sindaco e di n. 22 (ventidue) Consiglieri, presenti e votanti.

**PRESIDENTE** - Il Consiglio ha approvato all'unanimità.

L'emendamento modificato soprarichiamato è approvato all'unanimità.

**PRESIDENTE** - Adesso passiamo all'emendamento n. 2 a firma Sartoretto, che è quello che prevede la proposta di emendamento all'art. 32, così esattamente come da testo che avete davanti. Se ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 2.

**CONS. TESSER R.** - La dichiarazione di voto è che questa è materia di PRG o di futuro Piano degli Interventi e non norme da inserire nel PAT, perciò votiamo contro.

**PRESIDENTE** - Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Sartoretto.

**CONS. SARTORETTO S.** - Dichiarazione di voto. Ovviamente noi votiamo a favore di questo emendamento. Ho avuto modo di confrontarmi nella sospensione con il professor Tombolan, e al professor Tombolan ho spiegato che noi richiedevamo l'introduzione di questo emendamento perché riteniamo che sia illegittima l'attuale norma di PRG, laddove si parla di perequazione fatta in un certo modo e in certi termini, alla luce e della legge regionale e della sentenza che c'è del Tribunale Europeo. Conseguentemente insistiamo perché venga accolto, noi diamo il nostro voto favorevole all'emendamento, sottolineando come il voler far vivere o continuare a vivere quella norma di PRG, finché non verranno adottati i Piani di Intervento del Sindaco, costituisce solamente materia di contenzioso, che espone l'Amministrazione Comunale a rischi continui di cause e di impugnative da parte dei privati, perché l'Amministrazione pretende di applicare una norma di PRG che è chiaramente illegittima e che andava cassata con il PAT, introducendo l'emendamento che ho proposto.

\*\*\*\*\*

Si dà atto che esce il Consigliere Pellizzari P. – Risultano presenti, pertanto, il Sindaco e n. 21 (ventuno) Consiglieri.

\*\*\*\*\*

**PRESIDENTE** - Se ci sono altre dichiarazioni di voto, sennò passiamo alla votazione.

Viene posto in votazione il sopraccitato emendamento all'art. 32 – Prescrizioni riguardanti la perequazione, credito edilizio e compensazione con richiamo di detta norma anche all'art. 25, presentato dal Consigliere Sartoretto Sebastiano.

La votazione, eseguita in forma palese, si chiude con il seguente risultato:

- presenti e votanti: il Sindaco e n. 21 (ventuno) Consiglieri;
- favorevoli: n. 4 (quattro – Spaliviero B., Vincenti G., Frattin L. e Sartoretto S.) Consiglieri;
- contrari: il Sindaco e n. 17 (diciassette) Consiglieri.

**PRESIDENTE** - Il Consiglio non ha approvato.

L'emendamento all'art. 32 - Prescrizioni riguardanti la perequazione, credito edilizio e compensazione con richiamo di detta norma anche all'art. 25 non è approvato.

**PRESIDENTE** - Passiamo quindi alla votazione della risoluzione presentata dal Consigliere Vincenti a firma dei quattro Consiglieri del PD. Se ci sono dichiarazioni di voto. Consigliere Vincenti, prego.

**CONS. VINCENTI G.** - Voto ovviamente favorevole, dichiarando però che non possiamo accettare dal capogruppo di maggioranza l'accusa di un gesto strumentale nel presentare questa risoluzione, perché ci sembra invece un'occasione di confronto, un orientamento e un aiuto nella redazione di questo PAT, e riteniamo che il luogo adatto per fare questo sia il Consiglio Comunale e non il momento delle osservazioni, il Consiglio Comunale dove si dibatte ad evidenza pubblica.

**PRESIDENTE** - Se ci sono altre dichiarazioni. Passiamo alla votazione.

Viene posta in votazione la sopraccitata risoluzione, presentata dai Consiglieri Vincenti G., Spaliviero B., Frattin L. e Sartoretto S..

La votazione, eseguita in forma palese, si chiude con il seguente risultato:

- presenti e votanti: il Sindaco e n. 21 (ventuno) Consiglieri;
- favorevoli: n. 4 (quattro – Spaliviero B., Vincenti G., Frattin L. e Sartoretto S.) Consiglieri;
- contrari: il Sindaco e n. 17 (diciassette) Consiglieri.

**PRESIDENTE** - Il Consiglio non ha approvato.

La risoluzione non è approvata.

**PRESIDENTE** - A questo punto bisogna votare il dispositivo di delibera così come emendato dall'emendamento 1 modificato. Se ci sono dichiarazioni di voto. Consigliere Sartoretto.

**CONS. SARTORETTO S.** – Sì Presidente, noi votiamo adesso la delibera di adozione.

**PRESIDENTE** – Sì la delibera.

**CONS. SARTORETTO S.** – Quindi adottiamo la delibera di adozione del PAT, quindi la dichiarazione di voto è sulla delibera dell'adozione del PAT così come modificata con l'emendamento.

**PRESIDENTE** – Sulla delibera di adozione del PAT così come modificata dall'emendamento 1 approvato.

**CONS. SARTORETTO S.** – Quindi il voto è generale sulla delibera di adozione del PAT.

**PRESIDENTE** - Comprensiva anche dell'emendamento approvato.

**CONS. SARTORETTO S.** – Ecco, sì, ho precisato questa cosa nell'apprestarmi a fare la dichiarazione di voto, che è contrario, motivandolo col fatto che abbiamo credo nel dibattito spiegato tutte le nostre perplessità, abbiamo cercato di apportare un nostro concreto contributo, che è stato solo in maniera molto parziale accettato, abbiamo mosso dei rilievi ai quali, signor Sindaco, non abbiamo ricevuto risposta, ha preferito rispondere lei anziché far rispondere i tecnici. Il Consigliere Frattin, Capogruppo del Partito Democratico, ha citato dati precisi partendo da un'analisi puntuale di quelli che sono gli allegati del PAT, a fronte di una previsione di 2.200 abitazioni, da qua al 2021 ci troviamo con 5.250 abitazioni possibili, avevamo chiesto che su questo fossero dati dei chiarimenti, non è stato dato alcun chiarimento puntuale e preciso. C'è stata solo la volontà di questa Amministrazione di accelerare a tutti i costi perché non abbiamo francamente capito bene perché, né intendiamo fare le illazioni che qualche altro Consigliere di minoranza con un po' di stupore

ha introdotto questa sera; ma comunque non ci convince il percorso che come maggioranza avete voluto adottare e seguire, che sicuramente è poco trasparente dal punto di vista ovviamente politico, perché un confronto vero con le minoranze su questo punto lo avete accuratamente evitato, facendo come sempre, in ogni occasione, quello che avete ritenuto voi più opportuno, ma in definitiva forse avete demandato a scelte esclusivamente tecniche l'adozione di questo piano, senza entrare nel merito di alcuni nodi di natura politica che andavano risolti con l'adozione del PAT.

**PRESIDENTE** - Consigliere Tesser.

**CONS. TESSER R.** - Come premessa alla dichiarazione di voto, io mi sento di respingere queste provocazioni che ho sentito questa sera dal Consigliere Sartoretto e anche in prima battuta nel discorso dal Consigliere Battocchio. All'inizio del mandato, nel 2005, "Vivere" aveva espresso la ferma volontà nelle sue linee guida di arrivare a questo traguardo importante, dopo che nel primo mandato aveva adottato il PRG. Il PRG di Castelfranco, che è del 2002, è stato precursore di alcuni principi alle regole introdotte poi in Regione nel 2004, come la perequazione. Il PAT è un PRG filtrato dai principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, come è stato ampiamente illustrato questa sera, soffermandosi molto anche sull'aspetto di sostenibilità ambientale, oltre che sociale. Si è scelta proprio come un percorso di lavoro la copianificazione con la Provincia e la Regione, perciò questo PAT adottato ha già visto le sue scelte approvate e concordate anche dagli enti superiori che avevano già dettato le loro norme col PTCP e con il Piano Regionale. Questo PAT è la conferma che le scelte, il dimensionamento, le norme del nostro PRG antecedente a quelle che poi sarebbero state le scelte regionali, si sono dimostrate compatibili con tutti i vincoli previsti dalle normative regionali introdotte successivamente. Con il PAT adottato, il PRG attuale abbiamo capito che diventerà il piano transitorio e ci sarà tutto il tempo nei prossimi cinque anni di rispondere adeguatamente alle richieste dei cittadini e alle sfide che l'evoluzione socio-economica della nostra regione ci chiamerà ad affrontare. È per tutta questa serie di motivazioni che noi ci sentiamo ben felici di adottare questa sera questo PAT.

**PRESIDENTE** - Se ci sono altre dichiarazioni di voto, senno' passiamo alla votazione.

A questo punto,

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che il Comune di Castelfranco Veneto è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazioni della Giunta Regionale n. 4035 del 10.12.2004 e n. 3672 del 29.11.2005;
- che l'art. 12 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, recante disposizioni per il Piano Regolatore Comunale, individua due livelli di pianificazione distinti in Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI);
- che, con deliberazione della Giunta Comunale n. 37 del 12.2.2009, esecutiva, l'Amministrazione Comunale ha richiesto l'attivazione di una procedura concertata con la Regione per la formazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale (P.A.T.) ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04, adottando il Documento Preliminare, la Relazione Ambientale e lo schema di Accordo di Pianificazione;
- che in data 17.02.2009 il Sindaco del Comune di Castelfranco Veneto ha sottoscritto con la Regione del Veneto e la Provincia di Treviso l'Accordo di Pianificazione per la redazione del P.A.T.;
- che in attuazione della direttiva n. 2001/42/CE del Parlamento Europeo e della DGRV n. 2988 del 01 ottobre 2004, con la citata deliberazione della Giunta Comunale n. 37/2009, è stato anche formalmente disposto l'avvio, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 11/04, del procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la formazione del Piano di Assetto del Territorio comunale;

- che con deliberazione della Giunta Comunale n. 302 del 25.11.2009 è stata approvata la Relazione conclusiva sul Documento preliminare e sulla Relazione Ambientale;

Dato atto che:

- in data 15/11/2009, con nota prot. 41506, sono stati trasmessi al Genio Civile di Treviso e ai Consorzi di bonifica competenti per territorio gli elaborati della Valutazione di compatibilità idraulica del Piano di Assetto del Territorio per l'ottenimento del parere di competenza;
- in data 23/11/2009 con nota prot. 654868 della Direzione Urbanistica della Regione Veneto, è stata trasmessa alla Direzione Geologia e Attività Estrattive della Regione Veneto la documentazione relativa al Piano di Assetto del Territorio e in particolare la relazione "Matrice Suolo e Sottosuolo" e le tavole relative al quadro conoscitivo riferito alla componente geologica, idrogeologica e geomorfologica;
- in data 23/11/2009 con nota prot. 654861 della Direzione Urbanistica della Regione Veneto, è stata trasmessa alla Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura della Regione Veneto la documentazione relativa al Piano di Assetto del Territorio e in particolare la relazione agronomico-ambientale e le tavole relative al quadro conoscitivo riferito alla componente agronomica;
- in data 15/12/2009, con nota prot. 43705, sono stati trasmessi alla Regione Veneto - Direzione Urbanistica e alla Provincia di Treviso gli elaborati del Piano di Assetto del Territorio;

Considerato che:

- in data 9/12/2009 - prot. 43104, è pervenuta la nota della Provincia di Treviso con la quale esprime considerazioni per l'adozione del PAT sulle quali è stato controdedotto in sede di conferenza di servizi del 16/12/2009;
- in data 15/12/2009 - prot. 43813, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba;
- in data 15/12/2009 - prot. 43764, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta;
- in data 21/12/2009 - prot. 44643, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta;
- in data 22/12/2009 - prot. 44909, è pervenuto il parere favorevole della Provincia di Treviso;
- in data 16/1/2010 - prot. 1403, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni dei Distretti idrografici dei fiumi Piave, Sile e Livenza, dei fiumi Brenta-Bacchiglione e del Distretto idrografico scolante in Laguna, in ordine alla valutazione di compatibilità idraulica;

Visto l'esito della Conferenza dei Servizi con la Provincia di Treviso in data 16 dicembre 2009;

Visto il verbale di sottoscrizione degli elaborati del PAT in data 16/12/2009 nel quale sono stati richiamati i pareri endoprocedimentali espressi dalla Direzione Geologia della Regione Veneto, dall'Ufficio Dati e Validazione del Quadro Conoscitivo della Regione Veneto, dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi relativamente alla Valutazione di Incidenza Ambientale;

Ritenuto di recepire i contenuti dei pareri espressi dagli Enti sopracitati, nei modi sopra precisati, disponendo il necessario adeguamento delle elaborazioni di progetto relative al PAT da eseguirsi prima della pubblicazione e deposito degli atti e dei documenti per la consultazione del pubblico ed ai fini della presentazione di eventuali osservazioni;

Dato atto che l'argomento di cui trattasi è stato esaminato dalla Commissione Consiliare "Urbanistica, Edilizia Privata e Sviluppo del Territorio" nella seduta del 16/12/2009;



Ritenuto di procedere all'adozione del Piano di Assetto del Territorio ai sensi degli artt. 14 e 15 della Legge Regionale 11/2004 e s.m.i., quale momento di sintesi e di attuazione delle linee guida generali del documento preliminare del PAT approvato dalla Giunta Comunale, nonché degli obiettivi strategici e delle scelte strutturali maturate nel quadro del perseguimento della sostenibilità ambientale;

Ritenuto che il Piano di Assetto del Territorio sia idoneo a disciplinare la tutela e l'assetto del territorio interessato;

Vista la Legge 17.8.1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge Regionale 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge Regionale 23.4.2004, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.Lgs. 3.4.2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Visto lo Statuto comunale;

Visto il parere favorevole, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000, in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Settore che ha svolto l'istruttoria;

Visto che il presente provvedimento non necessita del parere di regolarità contabile espresso dal Dirigente del Settore Economico-Finanziario, in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata;

Visto il seguente esito della votazione, eseguita in forma palese:

- presenti e votanti: il Sindaco e n. 21 (ventuno) Consiglieri;
- favorevoli: il Sindaco e n. 17 (diciassette) Consiglieri;
- contrari: n. 4 (quattro - Spaliviero B., Vincenti G., Frattin L. e Sartoretto S.)  
Consiglieri,

## **DELIBERA**

1) - di adottare ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i. "Norme per il Governo del Territorio" il Piano di Assetto del Territorio.

2) - di precisare che gli elaborati di adozione della Variante parziale al P.R.G. vigente di cui al precedente punto 1) sono costituiti da:

- Relazione di progetto
- Relazione tecnica
- Relazione sintetica
- Norme tecniche
- Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. 2 Carta delle invariati
- Tav. 3 Carta della fragilità
- Tav. 4a Carta della trasformabilità – ATO
- Tav. 4b Carta della trasformabilità – Azioni strategiche, valori e tutele
- Studio di compatibilità idraulica – relazione di valutazione
- Studio di compatibilità idraulica – schede riassuntive
- Studio di compatibilità idraulica – tavola 1
- Studio di compatibilità idraulica – tavola 2
- Studio di compatibilità idraulica – tavola 3
- Relazione matrice suolo e sottosuolo
- Carta litologica

Carta idrogeologica  
Carta geomorfologica  
Relazione agronomico ambientale  
Carta uso del suolo  
Carta di copertura del suolo agricolo  
Carta della superficie agricola utile  
Carta del paesaggio  
Rapporto Ambientale  
Rapporto Ambientale sintesi non tecnica  
Valutazione di incidenza.

- 3) - di dare atto che l'adozione di cui al punto 1), costituisce anche adozione del Rapporto Ambientale di cui alla valutazione ambientale strategica (VAS).
- 4) - di dare atto che il Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio provvede alle operazioni di deposito e pubblicazione previste dall'art. 15 della legge regionale n. 11/2004 e s.m.i., nonchè dal punto 4) dell'allegato C alla DGRV n. 3262 del 24/10/2006 (ora allegato B1 alla DGRV n. 791 del 31/03/2009).
- 5) - di dare atto che trascorsi 30 (trenta) giorni dall'avvenuto deposito del PAT presso la Segreteria del Comune, nei successivi 30 (trenta) giorni chiunque potrà formulare osservazioni; decorsi tali termini, ai sensi dell'art. 15 – comma 6 – della Legge Regionale n. 11/2004, il Comune convocherà la conferenza di servizi per l'esame delle eventuali osservazioni pervenute e l'approvazione del Piano stesso, fatto salvo quanto stabilito dal punto 4) dell'allegato C alla DGRV n. 3262 del 24/10/2006 (ora allegato B1 alla DGRV n. 791 del 31/03/2009).
- 6) - di autorizzare, ai sensi dell'art. 15 – comma 6 – della Legge Regionale 11/2004, il Sindaco o suo delegato, coadiuvato dal Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio o di altro dirigente comunale, a rappresentare l'Amministrazione Comunale in sede di Conferenza di Servizi esprimendo il voto definitivo sul Piano previa presentazione e dibattito in Consiglio Comunale sulle osservazioni presentate che, ai sensi dell'Accordo di Pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso in data 17.02.2009, saranno accoglibili se si configurano come portatrici di interessi collettivi coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del Piano.
- 7) - di dare atto che, nell'ambito dell'accordo di pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso sottoscritto in data 17/02/2009, la Provincia di Treviso ha espresso parere in data 22/12/2009 e la Regione Veneto ha validato gli elaborati di Piano in data 16/12/2009.
- 8) - di dare atto che dalla data di adozione del Piano di Assetto del Territorio trovano applicazione le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della legge regionale n. 11/2004 e s.m.i..

\*\*\*\*\*

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 00,45 del giorno 22 gennaio 2010.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE: f.to ROSSATO

IL VICE SEGRETARIO  
f.to SARTORE

---

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE**

(art. 124 D. Lgs. 18/8/2000, n. 267)

Il sottoscritto Messo Comunale attesta che oggi la presente deliberazione è stata pubblicata, in copia, all'Albo Pretorio del Comune, ove rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Li, **26 MAR. 2010**

f.to **IL MESSO COMUNALE**

---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITA'**

(art. 134, 3° comma, D. Lgs. 18/8/2000, n. 267)

Il sottoscritto Vice Segretario certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 (quindici) giorni consecutivi;
- è divenuta esecutiva il

Li,

IL VICE SEGRETARIO  
f.to SARTORE

---

Per copia conforme all'originale qui depositato.

Castelfranco Veneto, li **26 MAR. 2010**



IL FUNZIONARIO INCARICATO  
IL FUNZ. INC. DAL SINDACO  
*Manuela Baggio*  
Terminalista  
*MB*